ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 11 Agosto 1914 — MATTINO — NUM. 2 80

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frenger, con factar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche col titolo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Segnalato in cronaca - I direttivi eventi - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'azione offensiva dei Francesi verso il Reno

La marcia su Colmar, già evacuata — L'esercito tedesco in difensiva sulla sponda orientale del fiume

L'Ambasciatore d'Austria ha lasciato Parigi

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il Governo Francese insoddisfatto della risposta dell'Austria

L'ambasciatore austro-ungarico chiede i passaporti

PARIGI, 10, notte.

L'AMBASCIATORE DI AUSTRIA-UNGHERIA A PARIGI HA DICHIARATO CHE LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE NON PARTECIPAVANO ALLA GUERRA DELLA GERMANIA CONTRO LA FRANCIA, MA IL GOVERNO FRANCESE HA RITENUTO CHE TALE RISPOSTA NON SIGNIFICASSE CHE L'AUSTRIA-UNGHERIA NON DA' IL SUO APPOGGIO MILITARE ALLA GERMANIA CONTRO LA FRANCIA, PERCHE' LA PRESENZA, FUORI DEL TERRITORIO AUSTRIACO, DI TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE PERMETTE ALLA GERMANIA DI DISPORRE DI EFFETTIVI CHE TALI TRUPPE SOSTITUIRSCONO NEL TERRITORIO TEDESCO. IN TALI CONDIZIONI, IL GOVERNO FRANCESE HA GIUDICATO CHE NON E' PIU' POSSIBILE ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA A VIENNA DI RIMANERE AL SUO POSTO. IL CONTE DI SZECSEN HA, DA PARTE SUA, CHIESTO I SUOI PASSAPORTI. SONO STATE PRESE DISPOSIZIONI PER ASSICURARE LA SUA PARTENZA NELLE CONDIZIONI ABITUALI DELLA CORTESIA INTERNAZIONALE.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 10, ore 21.

L'AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO CONTE SZECSEN HA LASCIATO PARIGI STASERA ALLE 18.

Un telegramma anteriore del nostro corrispondente a Parigi diceva: L'ambasciatore austro-ungarico, conte Szecsen, si è recato stamani al Quay d'Orsay. Nel pomeriggio, il direttore del Protocollo, William Martin, si è recato a sua volta dall'ambasciatore austriaco. Il *Temps* scrive: « Si prolunghi o no, il soggiorno dell'Ambasciatore austriaco a Parigi non ha alcuna importanza giacchè egli non può più conversare col suo Governo in linguaggio convenzionale ».

Perchè l'Austria fu l'ultima a entrare in guerra colle Potenze dell'Intesa

Roma, 10, notte.

Ciò che non poteva essere evitato è avvenuto oggi. L'Austria-Ungheria, la quale fu la prima grande Potenza ad applicare il fuoco in Europa con la sua nota-*ultimatum* alla Serbia, è stata l'ultima ad entrare in stato di guerra. E' opportuno ricordare che la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia spinse la Russia alla mobilitazione generale e che la mobilitazione russa anche sui confini tedeschi spinse la Germania a dichiarare la guerra alla Russia prima ed alla Francia poco dopo. Evidentemente la Germania, che era la meglio preparata, aveva interesse di far presto, invece l'Austria-Ungheria, che ha una mobilitazione assai più rapida, per un certo tempo, conservò le sue relazioni diplomatiche con tutte le Potenze. Prima volle approfittare anche della meno rapida mobilitazione russa, dichiarando guerra soltanto alla Russia.

Così fino ad oggi, mentre la Germania era in guerra con la Russia, con la Francia, col Belgio, con l'Inghilterra e persino col Giappone, l'Austria-Ungheria era teoricamente in guerra con la Serbia, con la quale non guerreggiava e con la Russia, che non era ancora pronta ad entrare in campo. Il che equivaleva a dire che mentre la Germania si batteva in Belgio ed in Alsazia, si combatteva russo ed in parecchi mari, l'Austria-Ungheria conservava le sue relazioni diplomatiche anche con la Francia e con l'Inghilterra, le quali, in tali condizioni di cose, dovevano rispettare l'alleata della loro nemica, l'Austria-Ungheria, che naturalmente si preparava alla guerra anche contro di esse.

Oggi con l'iniziativa presa dal Governo francese questo stato di cose è cessato nei riguardi della Francia, e quanto prima cesserà certamente nei riguardi dell'Inghilterra. Domani l'Austria-Ungheria si troverà in guerra anche con la Francia e possiamo anche in guerra con l'Inghilterra. Allora tutte le grandi Potenze, eccettuata la sola Italia, si troveranno in guerra e si avrà la grande e terribile conflagrazione generale. La guerra si estenderà anche all'Adriatico, essendo prevedibile che la flotta francese e quella parte della flotta inglese, che si trova nel Mediterraneo, andrà alla caccia della flotta austro-ungarica. Allora la penisola italiana sarà in mezzo al fuoco.

G.

L'Italia concede alla Svizzera il transito delle merci d'importazione

Berna, 10, notte.

Il ministro d'Italia ha annunciato ieri al Consiglio federale che l'Italia ha autorizzato il passaggio in transito di tutte le merci dirette in Svizzera e l'importazione degli zuccheri italiani. La comunicazione è stata accolta con grande soddisfazione dal Consiglio federale, che ha diretto al marchese Paolucci ringraziamenti per la parte da lui presa nel successo del passo intrapreso.

(Ag. Stefani).

Una missione importante dell'Ambasciatore inglese a Costantinopoli

Ventimiglia, 10, sera.

Stamattina, alle ore 4, proveniente da Londra, giunse l'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Mezz'ora dopo proseguiva per Brindisi, diretto a Costantinopoli. Egli è incaricato di una missione importante.

Poincaré e Viviani per gli Italiani in Francia

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Poincaré indirizzò una nobile lettera a *Viviani*, domandando informazioni sulle misure prese in favore degli italiani rimasti senza lavoro. La lettera è ispirata a una amicizia verso l'Italia. *Viviani* ha risposto, segnalando le misure prese in favore degli italiani. La lettera finisce così:

« Sono felice di fornirvi queste informazioni (riguardo agli italiani) ed è con gioia commossa che io preparo quest'opera italianissima di solidarietà a profitto del nobile popolo d'Italia, della sorella latina, discendente gloriosa di Garibaldi che 44 anni fa ci portò in mezzo ai rovesci di cui la fortuna oggi ci vendica, un soccorso di cuore e un esempio di compagni dal coraggio indomabile ».

L'avanzata in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

BASILEA, 10, ore 2,15.

Ventimila francesi si trovano a Mulhouse e secondo le informazioni portate da profughi tedeschi, i francesi proseguono su Colmar, già evacuata. La città di Mulhouse è stata conquistata dopo un'aspra battaglia. Da Altkirch le truppe francesi proseguono lungo il Reno con un'azione offensiva. I tedeschi spiegano una forte difesa sulla sponda orientale del fiume.

Arrivano in questo momento alla frontiera svizzera di Saint Louis i profughi tedeschi di Mulhouse fuggiti dalla grande città restata dopo l'ingresso delle truppe francesi. Sono laceri, stanchi, quasi istupiditi dalla fame e dalla paura. I profughi raccontano che i francesi, dopo aver sostenuto vittoriosamente una viva lotta ad Altkirch, durata fino al giorno otto, hanno assalito Mulhouse, che nei frattempo le truppe germaniche avevano già sgombrato. Mulhouse è stata occupata dai francesi senza troppe difficoltà. I tedeschi si ritirarono lungo il corso del Reno sulla riva sinistra del fiume verso Colmar. Si segnalano qui a Basilea, molti spostamenti di truppe francesi, a traverso la catena dei Vosgi. Questo notizia significa che un corpo d'armata francese corre di piombare su Colmar per la via dei monti.

Prima che l'accerchiamento di Mulhouse divenisse totale, il presidio e l'autorità tedesche abbandonarono la città. Appena partiti i soldati tedeschi, i cittadini di Mulhouse favorevoli ai francesi, hanno esposto la bandiera francese. Poco dopo la città era sotto il governo militare francese. I tedeschi ritirandosi hanno saccheggiato e distrutto i villaggi per non lasciare ai francesi il minimo mezzo di rifornimento.

G. DESENEDETTI.

Scontro imminente

Un corpo d'armata austriaco a Leopoldshohe

Basilea, 9 agosto.

Cerchiamo di definire sulla base di informazioni sicure la situazione strategica nell'Alsazia meridionale.

I francesi hanno presa l'offensiva avanzando dal settore Belfort-Mont Bellard, con grandi forze che è impossibile precisare, verso il Reno.

Stamane dalla linea di frontiera svizzero-alsaziana si udiva il rombo cupo del cannone. I francesi erano giunti a Pfirt.

I tedeschi hanno radunato nel Baden due Corpi d'armata. Ieri sera, con 15 treni speciali, è giunto alla stazione militare di Leopoldshohe un Corpo d'armata austriaco. Uno scontro, che pare ormai inevitabile, avverrà tra queste forze sulla linea di confine dell'Alsazia e del Baden, sulle sponde del Reno, nel triangolo S. Ludwig Istein Basilea.

I francesi proseguono lentamente. Il proclama lanciato alle 22 dal Comando militare delle truppe di Basilea non lascia dubbi. « Stanotte, domani forse, degli scontri avverranno tra le truppe franco-tedesche al nostro confine. Restate tranquilli. Il nostro forte esercito vigila ». E più tardi: « Grandi masse di truppe francesi continuano a spingersi verso il Reno ».

Ma a cosa tende l'azione militare franco-se? Sarà circoscritta in Alsazia, oppure tenterà un'azione d'offensiva più ardita?

In qualche circolo militare s'afferma che i francesi tenterebbero un'avanzata verso il Baden, per girare le formidabili fortificazioni dell'Alsazia e Lorena: un'azione simile — a parte la violazione della neutralità — a quella dei tedeschi, che tentano di colpire al cuore la Francia, aprendosi un cammino tra le pianure fiamminghe. I tedeschi sopporranno ad una simile impresa la linea naturale di difesa del Reno, ed i forti di Istein e Tullingen, i cui cannoni battono le linee del Baden costeggiante il fiume, sino a Basilea.

Che il pericolo d'una simile azione esista, la prova l'arrivo precipitoso dei soldati tirolesi che l'Austria ha inviato alla nazione alleata.

***

Basilea, così vicina ai grandi avvenimenti che travolgono la vita europea, continua a vivere in una calma che non si sa se sia stoicismo od apatia. Ieri, a mezzanotte, dopo l'inquieto proclama, le strade erano deserte ed il silenzio era turbato solo dal febbrile movimento delle automobili portanti ufficiali e comandanti sulle linee d'avamposti e dai carriaggi ed ambulanze militari che s'allontanavano al galoppo verso le linee di confine.

Più tardi, alla frontiera alsaziana, sulla sponda destra del Reno, due giornalisti italiani attendono gli avvenimenti che tutto lascia supporre imminenti. S. Ludwig è stata sgombrata dalle truppe tedesche. Il forte d'Istein lancia sulle acque le luci dei suoi potenti riflettori. Vediamo nella stazione militare di Leopoldshohe un movimento febbrile, poi il ponte di ferro d'Hunningen... Le luci scompaiono. Un altro riflettore ispeziona; svela piccoli, ignoti paesi, che saranno celebri domani. Ritorna l'oscurità.

Verso le 2 una nuvola di fumo s'innalza. S'ode uno scoppio, che produce un rumore aspro, stridulo, penetrante.

I tedeschi, pel timore d'un attacco, hanno fatto saltare nella notte le arcate di un ponte!

g. d. b.

La situazione secondo un comunicato francese

PARIGI, 10 mattino.

Il Ministero della guerra comunica, in data 9, alle ore 23,30:

« Le truppe francesi occupano Formay, Mulhouse e Altkirch. Numerose scaramucce sono avvenute su tutto il fronte. Tanto i tedeschi quanto i francesi ricevono rinforzi. Sulle montagne dei Vosgi i francesi si sono impadroniti ieri sera di Saales e di Sainte-Marie. Dopo un violento combattimento, che è stato ripreso stamane, i francesi hanno occupato le alture dominanti Sainte-Marie-aux-Mines. Di qui il cannone in direzione di Montigny. Le truppe francesi di copertura sono probabilmente in lotta con i tedeschi, provenienti da Barr-Saarburg. Nella regione di Spinzourt numerosi rinforzi di fanteria e di cavalleria tedesca hanno costretto un battaglione di cacciatori a piedi a cedere il terreno. Numerosi prigionieri tedeschi fatti nel Belgio vengono diretti su Namur ed a Charleville. I loro carriaggi sembrano colpiti da reumatismo delle gambe. Gli aeroplani sono arrivati di proiettili. Un ufficiale osservatore quantunque ferito ha potuto raggiungere Belfort. La ferita però non è grave ».

Il generale Von EMMICH che comanda le truppe tedesche contro Liegi.

Il piano navale del Kaiser

Porti russo distrutto per evitare una sbarco — L'azione giapponese — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 11,55.

Il New York Herald dice che, sebbene non si abbia alcuna notizia dal Mare del Nord, certi indizi fanno comprendere che la flotta tedesca non vuole esporsi fuori del Mar Baltico. Gli inglesi, pratici di cose marine, sostengono che il piano del Kaiser è di non esporre la sua flotta in una grande azione, ma di cercare di indebolire l'avversario con mine e attacchi di torpediniere durante la notte.

Il Daily Mail ha da Cristiania: « Un piroscafo, proveniente da Libau, informa di aver visto una nave da guerra. Il porto di Libau è stato distrutto ed è solo più un mucchio di rovine. La città è in fiamme. Un telegramma da Copenaghen allo stesso giornale dice che il porto finlandese di Hango fu distrutto dai russi, per impedire uno sbarco di tedeschi. Un grande piroscafo carboniero tedesco fu affondato a picco dai russi nel canale. Per proteggere l'entrata di Cronstadt, i russi hanno distrutto i binari e altre opere d'arte.

Il corrispondente del Daily Mail da Tientsin telegrafa che la flotta giapponese è salpata probabilmente per attaccare Kiao-Chao in seguito ad esecuzione di sudditi giapponesi da parte dei tedeschi. I tedeschi avevano infatti fucilato un giapponese sorpreso a fare dei rilievi delle fortificazioni tedesche nel territorio di Kiao-Chao.

Il New York Herald pubblica: « Al signor Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è stato rifiutato ogni mezzo per comunicare con Washington e con Londra. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha protestato al Ministero degli affari esteri ma invano. Egli tenta ora di comunicare con Washington con altri mezzi. L'ambasciatore americano riceve numerose proteste di cittadini americani ed inglesi imprigionati come spie. Il Governo tedesco, peraltro, mantiene le sue decisioni e si crede che il Governo americano degli Stati Uniti si metterà in rapporto diretto col Governo tedesco.

Il Presidente della Repubblica ha insignito della medaglia militare il Re del Belgio.

E. RAGAZZONI.

L'avanzata russa in Austria

PIETROBURGO, 9, ore 18,40.

L'« Agenzia Telegrafica di Pietroburgo » pubblica:

« Le truppe russe sono penetrate per la valle del Nowo Sitr, in territorio austriaco, costeggiando dinanzi a loro le avanguardie nemiche ».

Belgi e Francesi si preparano all'offensiva

BRUXELLES, 10 (Ufficiale).

Lo Stato Maggiore dell'esercito dichiara che la situazione delle truppe tedesche si trova da sabato invariata. Si segnala un indietreggiamento del loro distaccamento sotto l'avanzata irresistibile e la spinta delle forze francesi i cui effettivi sono considerevoli. Appena il territorio a sud della Mosa sarà sbarazzato dalle truppe tedesche, le truppe francesi e belghe prenderanno simultaneamente l'offensiva in conformità del piano concertato. Lo Czar ha diretto al Re dei Belgi un telegramma che esprime l'ammirazione per il valoroso esercito belga.

(Ag. Stefani).

L'immobilità tedesca

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 10, mattino.

Vi confermo il tempo d'arresto davanti a Liegi. I tedeschi hanno deciso evidentemente di aspettare dei rinforzi, coi quali essi sperano di circondare la piazzaforte, specialmente dalla parte di Huy. Huy è difesa da un forte situato sulla riva destra della Mosa, all'estremità dello sperone roccioso che si distacca da Monteycard. Il forte domina la città e bolle il corso del fiume. Inoltre comanda il ponte che rilega la città al sobborgo. Sulla strada da Liegi a Namur i forti sono costruiti in forma quadrilatera irregolare e sono armati potentemente. Gli sforzi degli assalitori per rendersi padroni delle opere difensive di Liegi indicano uno smarrimento morale grandissimo. I tedeschi mantengono oggi un atteggiamento di attesa fuori della portata dei forti. Il morale delle truppe belghe è eccellente.

Per questo hanno spedito tutto intorno a Liegi numerosi squadroni di cavalleria per proteggere il loro vettovagliamento. E' stata questa cavalleria che ha avuto degli scontri con la cavalleria francese, scontri riusciti per lo più fortunati per i francesi. A Col Sainte Marie le perdite dei tedeschi sono state assai importanti. Lo sgombro dei feriti era impressionante. Quelli tedeschi sono trattati assolutamente come i francesi. Mi giunge notizia che un aeroplano francese, crivellato di colpi, che hanno ferito l'ufficiale, ha potuto egualmente raggiungere Belfort.

I tedeschi hanno inondato la vallata di Seille, sperando in questo modo di arrestare la marcia offensiva dei francesi.

Parigi, 10, ore 14,25.

Da Bruxelles le ultime notizie non danno cambiamento di situazione nel territorio al sud della Mosa. Questa regione è assolutamente sgombra di tedeschi. I francesi e i belgi prenderanno simultaneamente l'offensiva da questa parte. L'armata tedesca operante nel Belgio ricevera da sorpresa ogni movimento in avanti e, costretta dalle ragioni che vi ho enunciato nei miei precedenti dispacci, e cioè dalla necessità di organizzare il proprio vettovagliamento e di trincerarsi raggiungere da ulteriori rinforzi costruisce opere difensive sulla Gueta.

L'eroica resistenza dei belgi provoca a Parigi delle manifestazioni entusiastiche. Numerosi deputati, fra i quali anche Caillaux, e quasi tutti i consiglieri municipali sono partiti volontari.

ERNESTO RAGAZZONI.

La paradossale situazione di Liegi

Parigi, 10, ore 18,10.

Il Temps pubblica che l'occupazione di Liegi da parte dei tedeschi costituisce una situazione paradossale. Infatti, pochissimi soldati tedeschi si trovano entro Liegi: le autorità belghe non comunicano più con la città, ma tutti i forti sono intatti e resistono energicamente. Il loro fuoco spazza gli intervalli per i quali i tedeschi cercano di sciogliere. Si crede che le truppe tedesche abbiano trasportato le loro artiglierie pesanti al nord e al sud di Liegi.

E. R.

Come si spiega che Liegi non è perduta per i belgi

(Dal nostro inviato speciale).

Bruxelles, 9 (telegramma da Parigi il 10, ore 3).

Ho passato la notte in mezzo alle truppe belghe, entusiaste per l'ordine del giorno indirizzato loro da re Alberto, e che esalta la resistenza meravigliosa di Liegi. Ho potuto constatare che, malgrado le aspre giornate di combattimento, malgrado non avessero affatto dormito dal 4 agosto, i soldati sono animati da ... entusiasmo altissimo, non accompagnato da un ottimo umore. Tutti attendono impazientemente l'ordine di marciare. Essi si sono battuti con gioia e ritorneranno alla battaglia più gaiamente ancora, poichè ormai hanno maggiore confidenza e fiducia nella loro forza, e vogliono, con l'aiuto dei francesi, vincere l'invasore e cacciarlo dal paese.

I tedeschi mancano di viveri

Liegi è investita; il generale Leman ha portato verso ovest le sue truppe, per consentire loro un riposo indispensabile, dopo le aspre giornate sopportate. L'armata tedesca, che opera nel Brabante, ha circondato la piazzaforte, ed è riuscita anche ad invadere la città, ma le due cinte dei forti resistono sempre. I tedeschi continuano a fulminare i forti con la loro artiglieria, ma così faccendo, che l'artiglieria belga disdegna di rispondere. Il tiro dei tedeschi è assolutamente inefficace, ciò che dimostra che le munizioni di cui i tedeschi dispongono sono rare e che era perfettamente vera la notizia che assicurava che l'armata tedesca operante nel Belgio era entrata nel territorio di re Alberto priva di approvvigionamenti.

Da due giorni i tedeschi si tengono a Liegi in aspettativa. Le loro truppe sono formate dal 7.o, dal 9.o e dal 10.o Corpo d'armata, che compongono la terza armata, al comando del generale von Emich.

Ammassato nella vallata della Lourthe, il loro 5.o Corpo (riserva d'armata) si trova verso Verviers. Si può affermare ora con certezza che i tedeschi sono completamente demoralizzati per la resistenza dei belgi. I valorosissimi soldati di re Alberto hanno interamente disordinato il piano di campagna tedesco. I Corpi germanici pensavano di invadere la vallata della Mosa in tre colonne: la colonna Nord sarebbe passata per Maestricht, la colonna est per Eurapeo, la colonna meridionale per Malmedi. Quivi essi si sarebbero impadroniti della strada ferrata strategica belga di Saint-Avelot, costruita di recente, ed avrebbero in seguito sfondato la frontiera francese.

I piani tedeschi sono stati lungi dal poter essere realizzati, la loro entrata in campagna è stata una disfatta sanguinosa. Si stimano le loro perdite sorpassanti in gulsa considerevole la valutazione fattane negli ultimi giorni.

Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri non nascondono più il dispetto di dover confessare che essi avevano la convinzione che i belgi non solo non si sarebbero opposti al loro passaggio, ma avrebbero provveduto a vettovagliare le loro forze. Per questo i tedeschi non avevano affatto previsto il vettovagliamento in viveri durante la traversata del Belgio.

La flotta aerea

Questa notte un dirigibile è un aeroplano tedeschi sorvolarono sopra le truppe, in mezzo alle quali io mi trovavo. Ero con un ufficiale dello Stato Maggiore, allorquando qualcuno presso di noi segnalò la presenza del pericolo che si proveniva dall'aria. Domandai all'ufficiale quale è stato sino ad ora il compito della flotta aerea nemica. Egli mi informa con precisione, ma tutto quello che la censura mi permette di ripetervi è che i dirigibili tedeschi non hanno per nulla cagionato danni all'esercito belga. Per contro gli aviatori belgi, prodigiosi di audacia, sfidarono i potenti mezzi nemici e anche spesso il fuoco delle truppe amiche, per la difficoltà di riconoscere la nazionalità degli apparecchi. Ho visto parecchi di questi aeroplani con le ali crivellate di proiettili. Siccome due ufficiali belga, i tenenti Montapé e Taube, sono stati uccisi da proiettili amici, il comando generale dell'esercito ha deciso di emanare un ordine che vieta di tirare sugli aeroplani.

ERNESTO RAGAZZONI.

L'azione del Montenegro in Albania

Pericolo di complicazioni - L'Italia e lo "statu quo„ nei Balcani

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 10, notte.

Vera o no la notizia della occupazione di Scutari da parte del Montenegro, è certo che l'intervento del piccolo Stato balcanico nella conflagrazione europea contribuirà a far comprendere che la neutralità dell'Italia non possa essere definitiva. Fra gli interessi vitali dell'Italia da tutelarsi ad ogni costo, quelli d'Albania sono di capitale importanza. L'Italia, che più volte, per bocca del suo ministro degli esteri, ha solennemente dichiarato che affronterebbe qualunque alea per impedire che una potenza militare si stabilisse sulla sponda albanese, che ha tanto collaborato alla creazione dello Stato albanese, non potrebbe assistere indifferente alla soppressione di quest'ultimo a beneficio di una o dell'altra delle parti belligeranti. A persuadere l'Italia alla dichiarazione di neutralità ha costantemente contribuito, più ancora che l'interpretazione del trattato d'alleanza — interpretazione oramai indiscutibile — il timore fondato che l'azione militare dell'Austria-Ungheria contro la Serbia si risolvesse in una alterazione dello « statu quo » della penisola balcanica a beneficio esclusivo degli interessi austro-ungarici e conseguentemente a danno degli interessi italiani. Il timore generico per tutta la penisola balcanica, creato dalla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia, si acuisce ora e si concreta per l'Albania e per l'Adriatico in seguito alla dichiarazione di guerra del Montenegro all'Austria-Ungheria. Se fosse vera la notizia dell'avvenuta occupazione di Scutari da parte del Montenegro, noi ci troveremmo di fronte allo stesso pericolo di fronte al quale ci trovammo quando il generale Essad pascià aprì le porte di Scutari all'esercito montenegrino, con la differenza che, ora il pericolo è molto più allarmante di allora. Allora si poteva solo temere che l'ostinazione del Montenegro potesse spingere l'Austria-Ungheria ad un fatto per il quale avrebbe potuto scoppiare la tanto temuta conflagrazione europea. Ora la conflagrazione europea è scoppiata e, per giunta, il piccolo Montenegro ha dichiarato guerra all'Austria-Ungheria, il che equivale a dire che ora l'Austria non ha vincoli di sorta, nè riguardi da usare. Il Montenegro, dichiarata la guerra all'Austria-Ungheria, dovrebbe circoscrivere la sua azione bellica contro il territorio della Monarchia austro-ungarica e non estenderla al territorio albanese che è assolutamente neutrale e deve perciò essere rispettato dall'una e dall'altra parte belligerante.

Non si può negare che l'Austria-Ungheria sia molto interessata a che l'Albania settentrionale non divenga preda della Serbia o del Montenegro. Si può perciò prevedere che se il Montenegro occupasse la città di Scutari, l'Austria-Ungheria non indugierebbe a tentare di fare ciò che stava per fare quando Scutari era stata occupata dall'esercito montenegrino. Il giorno in cui, per savio suggerimento della Russia, dello Francia e dell'Inghilterra, il Montenegro si decise ad uscire da Scutari, la città fu sottoposta a un Governo militare internazionale che sopravvisse all'insediamento del principe di Wied a Durazzo. Ma scoppiata la conflagrazione europea, a Scutari non sono rimasti che i soldati dell'unica grande Potenza neutrale, i soldati dell'Italia. Questa circostanza dovrebbe disuadere il Re del Montenegro dal proposito di occupare nuovamente Scutari. Perciò, malgrado la notizia dell'avvenuta occupazione mi è ancora grato formulare l'augurio che il Montenegro non sia il primo Stato belligerante a compromettere i vitali interessi che ha l'Italia nella conservazione dello Stato albanese. Faccio questo augurio perchè l'occupazione montenegrina di Scutari potrebbe da un lato spingere l'Austria-Ungheria a fare un passo non conforme ai suoi impegni internazionali per l'integrità del territorio albanese e dall'altro lato potrebbe spingere la Serbia a gareggiare col Montenegro nella violazione della neutralità albanese. Non ho bisogno di aggiungere che l'invasione del territorio albanese, da chiunque fatta, compromettebbe i vitali interessi dell'Italia nella penisola balcanica.

Un altro pericolo della dichiarazione di guerra del Montenegro all'Austria-Ungheria si potrebbe verificare nel mare Adriatico. Si è sempre temuto che l'Austria-Ungheria potesse riuscire, in un modo o nell'altro, ad impadronirsi del monte Lowcen e conseguentemente attuare il programma militare attribuitole per Cattaro.

Lo stato di guerra sia fondamento a qualunque timore. Ciò che non è mai avvenuto potrebbe avvenire da un giorno all'altro. Noi dunque dobbiamo prepararci all'eventualità di una invasione del territorio albanese e ad una occupazione austro-ungarica del monte Lowcen; dobbiamo cioè prepararci alla eventualità di vedere compromessi prossimamente i nostri vitali interessi nella penisola balcanica e nel mare Adriatico. Additandovi i pericoli non intendo minimamente suggerire al Governo ciò che l'Italia dovrebbe fare per la tutela dei nostri interessi.

Come ha nobilmente detto oggi l'on. Giolitti a Cuneo, di fronte ai pericoli che possono minacciare l'Italia, vi è un solo sentimento negli animi: la solidarietà col Governo, che senza distinzione di parti politiche, dobbiamo appoggiare lealmente e fortemente in quella via che esso creda di seguire per la tutela dei nostri interessi. E' precisamente per questa solidarietà che ogni buon italiano sente fortemente e che io ho lungamente come era mio dovere i gravi motivi che spinsero il Governo italiano a dichiarare la neutralità dell'Italia.

G.

La questione albanese e l'Italia

Roma, 10, mattino.

Il « Messaggero », occupandosi dei risultati della visita compiuta dal duca d'Avarna, presso il nostro Governo, afferma che le trattative condotte fra i Governi austriaco e italiano in occasione della venuta a Roma del duca d'Avarna riguardano in special modo due argomenti: cioè le conseguenze della guerra, rispetto all'Albania e al Montenegro. Le trattative riguardanti il Montenegro si riferiscono alla questione del Lowcen; per quanto riguarda il Lowcen — scrive il « Messaggero » — sembra che nelle alte sfere ufficiali austro-ungariche sia stata affacciata questa tesi: se il Montenegro non si serve dei cannoni che ha collocato sul Lowcen gli austriaci non attaccheranno quella posizione: se invece i montenegrini, dall'alto del loro monte, bombardassero Cattaro, sarebbe indispensabile un'azione offensiva contro il Lowcen. Ma poichè l'Italia ritiene che la conquista del Lowcen da parte degli austriaci turberebbe a nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico, gli austriaci si impegnerebbero a restituire la montagna dopo averla temporaneamente occupata fino alla fine della guerra.

La loro in altri termini sarebbe un'operazione di difesa e non di conquista. Posta in tali termini la questione il Governo italiano potrebbe lasciare mani libere agli alleati sul Lowcen.

— Si ignora — dice il « Messaggero » — la risposta data all'Austria dal Governo italiano.

Quanto alle trattative fra l'Austria e l'Italia per la questione albanese il « Messaggero » pubblica:

« E' stata annunziata come probabile una azione del Montenegro contro Scutari: quindi contro l'integrità del territorio dell'Albania. Da Scutari l'Inghilterra, la Germania e l'Austria, subito dopo la riapertura delle ostilità austro-serbe, avevano ritirato i loro presidii, così come dalle acque di Antivari e di Durazzo avevano ritirato le loro navi. A Scutari erano rimasti solo il distaccamento francese e quello italiano. La Francia da ieri l'altro richiamato i suoi marinai e soldati, cosicchè nella città albanese è rimasto solo il distaccamento italiano, forte di 500 uomini. Che cosa avverrà se l'esercito montenegrino marcerà contro Scutari?

Non certo i pochi italiani del distaccamento potranno difendere la città di Essad pascià, difesa a suo tempo strenuamente con un esercito di oltre ventimila combattenti. E poi, dopo la dichiarazione della guerra austro-russa ed austro-inglese, l'Adriatico sarà teatro di una grande lotta navale, e se un'eventuale vittoria della flotta anglo-francese sulla flotta austriaca turberà la pace in Albania, o spingerà la Serbia o la Grecia, oltre che il Montenegro, contro l'Albania indifesa, che farà l'Austria? Che farà l'Italia? L'Italia potrà provvedere, in caso di necessità, alla sicurezza dell'Albania senza destare le ire e i sospetti in Austria, e, viceversa, potrà l'Austria scendere in Albania senza concordare una azione qualunque con l'Italia?

Questi problemi sono stati certamente proposti alla discussione delle Potenze interessate in questi giorni.

A questa discussione partecipò il duca d'Avarna nei suoi colloqui coll'on. Di San Giuliano e con l'on. Salandra e il barone Flotow nei colloqui coll'on. Di San Giuliano a Fiuggi. Tali trattative non infirmerebbero ad ogni modo la decisione presa dal nostro Governo relativa alla nostra assoluta neutralità nel conflitto europeo. Già venne ripetuto alla Consulta, che, pur dichiarando di non poter nulla affermare circa le presenti trattative fra i tre Governi della Triplice, ove si aggiunge che l'Italia ha detto e ripete questo soltanto, « La sua neutralità cesserebbe il giorno in cui i suoi interessi fossero offesi nell'Adriatico e nel Mediterraneo ».

In Epiro si inalbera la bandiera greca

e si fanno emigrare i musulmani

Vienna, 10.

Il Correspondenz Bureau annunzia che gli ufficiali di Kimara, di Coritza e di altri luoghi hanno innalzato la bandiera greca. Si assicura che essi non intendono rispettare il protocollo di Corfù, perchè credono che, in seguito all'attuale situazione politica, la parte meridionale dell'Albania andrà come un frutto maturo alla Grecia. Gli epiroti hanno intenzione di indurre la popolazione mussulmana di quella regione a emigrare al nord, dopo di che essi avrebbero una popolazione interamente greca.

(Agenzia Stefani)

Colloquii dell'on. Di San Giuliano

cogli ambasciatori di Germania, Francia e Russia

Roma, 10, notte.

Il nostro Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, giunto oggi da Fiuggi, ha avuto stamane, prima di partire, un lungo colloquio di due ore con l'ambasciatore di Germania von Flotow. Appena giunto a Roma, si è recato a palazzo Braschi, dove ebbe un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, on. Salandra. Poi ha avuto un nuovo colloquio con l'ambasciatore francese, Barrère, e in ultimo con l'ambasciatore di Russia, Krupensky.

I porti di Cattaro e Dulcigno

minati dagli austriaci

La squadra franco-inglese è a Zante

Cattaro il bombardamento di Cattaro

(Nostro dispaccio particolare)

S. GIOVANNI DI MEDUA, 10, ore 17.

E' giunta un veliero scutarino; l'equipaggio ha narrato di essere stato lungamente vigilato dai tiri dei riflettori delle torpediniere austro-ungariche, che battono l'Adriatico, vigilando fino a Durazzo. Il veliero ha anche visto, presso Durazzo, la « Qbeben » e la « Breslau ».

Voce infermata che, dopo il bombardamento ed abbandono degli italiani, da Antivari, le torpediniere « 79 F » e « 73 F », scortate dagli incrociatori « Szigetvar » ed « Auro » hanno posto mine subacquee da Cattaro a Dulcigno. Le torpediniere si mantengono continuamente in vedetta, per avvistare i velieri e i piroscafi che volessero approdare nei porti minati.

E' confermata la notizia che la squadra franco-inglese si aggira nelle vicinanze dell'isola di Zante.

Dal Lowcen le artiglierie montenegrine cannoneggiano continuamente, senza interruzione, Cattaro, Castelnuovo e Cattaro ed Cattaro.

La fanteria montenegrina si avvicina lentamente verso Cattaro, mantenendosi sulla montagna. La Divisione comandata dal principe Pietro era per maggiori in contatto coll'esercito serbo, nel Sangiaccato di Novi Bazar. Gli albanesi tentano un colpo di mano dei montenegrini su Scutari.

VITTORIO MAZZOTTI.

I Montenegrini a Scutari?

(Nostro dispaccio particolare)

Nisch, 8, sera (ritardato).

Da Belgrado si allontana l'inefficace bombardamento dei cannoni d'assedio. Il nemico si fortifica a Mitrovitza e Bozci.

I montenegrini sono penetrati in Bosnia, a Metalka, Sienokos, Scutari.

A. VAINA

Nessuna conferma ufficiale

Roma, 10, notte.

Sull'occupazione di Scutari da parte delle truppe montenegrine non si ha finora nessuna conferma ufficiale. Alla Consulta anzi si dichiara di ignorare la cosa.

La *Tribuna* però, premettendo che l'occupazione non è confermata da altra fonte, pubblica questo telegramma datato da Brindisi:

Si ha da buona fonte la notizia della occupazione di Scutari da parte dei montenegrini. Manca però assolutamente il modo di controllarla. Si è verificato un avvenimento interno montenegrino o di notevole importanza. I mussulmani soggetti al Re Nicola e specialmente quelli raccolti nelle città e nei dintorni di Podgoritza hanno chiesto al Governo montenegrino di occupare Scutari. Essi dicono di agire in pieno accordo con i mussulmani della città albanese. Com'è noto, Scutari è presidiata dai soli italiani, cioè da 500 uomini. La presenza dei nostri soldati a Scutari acuisce la curiosità sulla sorte di quella città. Il concorso della colonia mussulmana non avrebbe potuto impedire, che i mussulmani della montagna e i mirditi delle tribù confinanti con il Montenegro si ribellassero all'invasione dei soldati di re Nicola.

Anche il « Giornale d'Italia » ha un telegramma da San Giovanni di Medua 10, il quale dice: « Una nave approdata oggi al nostro porto, reca che i montenegrini hanno occupato ieri la città di Scutari ».

L'avanzata dei serbo-montenegrini

Nisch, 9, ore 12.10.

Le truppe montenegrine occuparono Spitch, Polchovich e la città di Bondol; presero quindi d'assalto Metalika, Sienekos e le altre circostanti. Il solo assalto vi fu un fuoco di fucileria presso Curvilac, alla frontiera bosniaca. Nello stesso giorno il nemico aprì un fuoco di artiglieria verso Zubrigo sulla riva serba, e bombardò Semederevo. I serbi non ebbero nessuna perdita. Vi furono scaramuccie a Obrenovatz, a Badovintzi, a Lisnitza. Continua il bombardamento di Belgrado, eseguito con pezzi di grosso calibro.

La Scupcina approvò in ultima lettura definitivamente il concordato colla Santa Sede. (Ag. Stefani).

Notizie di fonte austriaca

Vienna, 9, ore 9,20 pom.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

« Quattromila montenegrini avanzarono ieri contro i posti di frontiera all'est della fortezza di Trebinje. Le nostre perdite furono di un ufficiale e di ventun uomo; i montenegrini ebbero 200 morti e portarono via numerosi feriti gravi.

« Stamane un'altra colonna di montenegrini tentò di assalire il posto di Gad presso Avtovac. La guarnigione, esercitai accorta del tentativo, la respinse.

I sudditi turchi pagando una tassa non andranno alla guerra

Costantinopoli, 10, notte.

Per mitigare la forma della mobilitazione, il Governo ha rilasciato un decreto che permette ai maomettani e ai non maomettani di rimanere dalla guerra, pagando una tassa.

L'on. Giolitti

afferma la solidarietà nazionale nella grave ora presente

Cuneo, 10, sera.

Oggi si è adunato il Consiglio provinciale. Fra la più viva attenzione ha preso la parola l'on. Giolitti, il quale, dopo aver ringraziato il Consiglio di avergli rinnovato la carica di presidente e dopo aver rivolto un saluto a tutti i colleghi, rilevando che il mandato è ora più grave per il maggior numero dei voti portati dal suffragio universale, soggiunse le seguenti testuali parole:

« Noi ci riuniamo in un momento angoscioso per tutta l'Europa e grave per il nostro Paese. Il Consiglio provinciale, Corpo amministrativo, non può pronunziarsi su questioni politiche, ma io sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi e della intera provincia, affermando che, di fronte ai pericoli che possono minacciare l'Italia, un solo sentimento ci anima: la solidarietà col Governo, che, senza distinzioni di parte politica, appoggeremo lealmente e fortemente in quella via che crede di seguire per la tutela dei nostri diritti e per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo. Noi guardiamo sicuri all'avvenire forti della concordia di tutto il popolo e della fiducia assoluta nell'amato nostro Re ».

Uno scroscio di applausi ha salutato le elevate parole dell'on. Giolitti. Indi il Consiglio ha proceduto alla nomina delle varie cariche.

Questa sera i consiglieri provinciali di Cuneo hanno offerto un banchetto all'onorevole Giolitti. Al termine del banchetto, il comm. Moschetti, presidente della deputazione provinciale, espresse all'on. Giolitti la compiacenza e l'orgoglio di averlo a presidente, rinnovandogli l'attestato della riconoscenza per l'interesse da lui costantemente dimostrato per la provincia di Cuneo.

Sua Eccellenza l'on. Giolitti rispose, esprimendo i suoi ringraziamenti ai colleghi del Consiglio provinciale, per averlo confermato presidente e riaffermando il suo affetto per la provincia di Cuneo, in cui ebbero origine i suoi antenati e dalla quale ebbe costanti prove d'attaccamento e devozione. Ricordò con soddisfazione l'accoglienza fatta dall'intero Consiglio alle parole da lui pronunciate circa la situazione in cui versa il nostro paese, e soggiunse che il sentimento di solidarietà, manifestato dal Consiglio provinciale di Cuneo, avrà certo un'eco in tutta Italia, perchè la provincia di Cuneo (che, fra l'altro, conta il minor numero di analfabeti) è sempre stata prima nel sentimento patriottico, nella devozione alle istituzioni e nella solidarietà del popolo tutto per la causa del Paese.

Il patriottismo inglese

giudicato a Berlino

Berlino, 9.

Si ha da Londra:

« Sono state diffuse parecchie centinaia di migliaia di esemplari di un giornale, nel quale si dice: « Inglesi, fate il vostro dovere. Allontanate il vostro paese da una guerra vergognosa e stupida. Una piccola ma potente cricca vuole spingervi alla guerra. Annientate questa congiura; e se sarà troppo tardi chiedete a voi stessi il motivo per il quale dobbiamo fare la guerra ».

Il partito della guerra dice: « Bisogna mantenere l'equilibrio delle forze, perchè la Germania, se si annette il Belgio e l'Olanda, sarà talmente forte che ci potranno minacciare. Ma il partito della guerra, non dice la verità, al contrario è un fatto reale che se combattiamo con la Francia e la Russia l'equilibrio delle Potenze sarà distrutto; nel faremmo della Russia la più forte Potenza militare che sia stata mai sul continente e voi sapete quale Potenza sia la Russia. E' vostro dovere salvare il paese, dal dissolvimento. Agite, prima che sia troppo tardi ».

L'appello è stato lanciato dalla « Neutrality Leaugue », ed è firmato da numerose personalità inglesi, uomini e donne.

L'Olanda teme che la sua neutralità

sia violata dall'Inghilterra

FRANCOFORTE, 10.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Amsterdam un dispaccio in cui si dice che l'Olanda ha piena fiducia nel rispetto della neutralità, da parte della Germania, ma ne ha meno per quello che riguarda l'Inghilterra. Le autorità e la popolazione hanno tenuto una amichevole attitudine verso i numerosi tedeschi passati dal Belgio.

L'aumento del prezzo della benzina

e la Società Italo-Americana del petrolio

Roma, 10, mattino.

La Società italo-americana del Petrolio ci telegrafa da Roma il seguente comunicato:

« Avendo i giornali accennato all'esagerato aumento dei prezzi della benzina, preghiamo smentire nel modo più assoluto che questa Società abbia aumentato di un solo centesimo i suoi prezzi della benzina. Dalla grave situazione politica derivando un'assoluta incertezza sui rifornimenti, questa Società ha sospeso nuove vendite, tenendo il suo attuale stock a disposizione per fronteggiare nel limite del possibile i suoi obblighi contrattuali. Essa è quindi pienamente estranea se la benzina è stata spinta a prezzi deplorati. — *Società Italo-Americana del Petrolio* ».

I nuovi Consigli Provinciali

Indirizzi patriottici e manifestazioni per la neutralità

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Ad Alessandria

Telegrammi patriottici ai sottosegretari Battaglieri e Borsarelli

Alessandria, 10, notte.

Il Consiglio Provinciale di Alessandria ha tenuto oggi la sua prima adunanza. La presidenza viene assunta dal consigliere anziano comm. Meardi, Assistevano quale regio commissario il prefetto comm. Luigi, il quale portò il saluto ai nuovi, ai vecchi ed ai consiglieri non eletti. Procedutosi alla votazione, la presidenza risultò così composta: Borsarelli marchese Luigi, sottosegretario agli Esteri, presidente; Majno comm. Fedele, vice-presidente; Bocca comm. avv. Giuseppe, segretario; Garroni comm. avv. Pietro, vice-segretario. A presidente della Deputazione Provinciale venne riconfermato il conte avv. comm. Giovanni Zoppi; a membri effettivi: Mascarda commendatore avv. Gustavo; Giacolla cav. avvocato Gustavo; Mascarda cav. avv. Luigi; Nicolis di Robilant conte avv. Carlo; Tarchetti avv. cav. Camillo; Accusani avv. cav. Fabrizio; Sartore comm. generale Federico; Merlo avv. cav. Giuseppe; Bello avv. cav. Ernesto; Scaltaggi cav. geometra Paolo; a membri supplenti: Germano cav. ing. prof. Ermenegildo; Spinola marchese comm. Luigi; Prigione comm. Luigi.

I socialisti volevano presentare un ordine del giorno contro la guerra, ma essendo stata tenuta la seduta, alcuni di loro si limitarono a gridare abbasso la guerra. Dopo la seduta, il Presidente della Deputazione inviò i seguenti due telegrammi: il primo all'on. Battaglieri, sottosegretario alla Marina: « A te, per mandato amici convenuti, giungano saluti affettuosi plaudenti je per la grande patriottica attività nell'ora grave e l'augurio che la Patria nostra possa, rimanendo custode d'ogni civiltà essere forte elemento di pace. - Firmato: Zoppi ». — Il secondo al sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli: « Amici del Consiglio, plaudendo ancora tua elezione, confermano la solidarietà col Governo che, sicuro interpreta sentimenti Nazione, bene provvederà interessi e onore dell'Italia. - Firmato Zoppi ».

A Novara

Novara, 10, notte.

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi in seduta straordinaria, presenti 57 consiglieri. Assunse la presidenza l'on. Falconi, che salutò i nuovi consiglieri eletti, augurando una cordiale collaborazione per il bene della Provincia.

Il comm. Calderini, presidente della Deputazione provinciale, riferisce che la Deputazione provinciale ha assegnato la somma di 3000 lire per venire in soccorso degli emigranti rimpatriati, dicendo che le condizioni del bilancio non permettano di spendere di più.

Dietro osservazioni del consigliere Peroni, si delibera che lo stanziamento di 3000 lire non rappresenti che un primo fondo su quello che verrà poi deliberato a favore degli emigranti.

Il comm. Calderini diede poi assicurazioni che la Deputazione farà eseguire al più presto possibile tutti quei lavori per i quali furono già allestiti i relativi progetti.

L'on. Rondani, a questo punto, entrando nell'attuale momento politico, presenta, a nome del gruppo socialista, con la speranza che anche i costituzionali lo approvino, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Novara, inaugurando i suoi lavori in quest'ora tragica per la civiltà e l'umanità, aleva la sua voce di protesta contro l'orrenda carneficina in cui i popoli sono travolti, e confida che il sentimento italiano voglia sanzionare con costante cuarda l'operato del Governo nella sua attitudine di neutralità e di difesa delle supreme ragioni del progresso e dell'umanità ».

Il Prefetto dalla Provincia, che assiste alla seduta quale commissario del Governo, prende la parola per dichiarare che egli pure condividendo l'unanime sentimento che ha ispirato l'autore dell'ordine del giorno, fa presente che la sede del Consiglio provinciale non sia opportuna per qualunque manifestazione politica. « In quest'ora — aggiunge il Prefetto — il Governo non ha bisogno nè di pressioni sotto forma di ordini del giorno, nè d'indirizzi, ed è quindi, per mio conto, superfluo l'ordine del giorno Rondani ».

Questa dichiarazione del Prefetto solleva mormorii nei banchi dei socialisti. Rondani e Beltrami ribattono vivacemente. Il dottor Persoli vorrebbe almeno mantenere all'ordine del giorno le parole: « degl'interessi supremi della difesa della Patria ». I socialisti dapprima sembrano accettare l'emendamento, ma poi la respingono. L'ordine del giorno socialista, messo in votazione, ottiene 27 voti favorevoli, cioè quelli dei socialisti, e 22 contrari, quelli dei costituzionali. Un consigliere si astiene.

Si passa quindi all'ordine del giorno assorbito dalla nomine. La presidenza rimane ancora sempre all'on. Rizzetti, perchè egli è consigliere provinciale di Varallo, mandamento nel quale le elezioni saranno fatte in dicembre.

A Milano

Milano, 10, notte.

Oggi si è convocato, per la prima volta dopo le elezioni, il Consiglio provinciale di Milano. A presidente venne eletto l'on. avv. Filippo Meda, con 38 voti e 14 schede bianche, su 53 votanti. L'on. Meda pronunciò un discorso, nel quale accennò all'ora storica che l'Europa attraversa, rilevando come l'Italia abbia potuto felicemente assumere una posizione di neutralità senza mancare ai patti internazionali. L'on. Meda osserva però che la neutralità, se di pone al riparo dal pericolo di dover sacrificare le migliori energie della nostra gioventù sul campo di battaglia, non ci permette di credere che tale pericolo non sorgerà in avvenire, non ci libera però dalle preoccupazioni per la tutela dei nostri interessi e dei nostri diritti. L'on. Meda conchiude dicendo che l'Italia deve dar prova di quella concordia di cui ci offrono esempio le nazioni belligeranti.

L'on. Mariotti, a nome del gruppo socialista, riferendosi al conflitto attuale, disse che per il nostro Paese si impone un periodo di raccoglimento, dichiarandosi lieto di constatare che il Governo procede in questa linea di condotta. Si associò alle proteste contro la guerra, che travolge tutti i valori morali della vita, tutte le più alte conquiste della civiltà e della scienza. Constatò il fallimento del pacifismo, e disse che solo una più viva e una più alta coscienza proletaria segnerà la fine di questi orribili conflitti, ed assicurerà a tutti i popoli, con la sola lotta fra capitale e lavoro, lo sviluppo della civiltà e la marcia ascensionale del progresso umano. Le parole dell'on. Mariotti furono accolte da lunghi applausi su tutti i banchi.

A Palermo

Palermo, 10, notte.

Oggi alle 14, si è radunato il Consiglio Provinciale. Dopo un discorso del prefetto Bladier, si è proceduto alla nomina del presidente del Consiglio provinciale nella persona del commendatore Mauro, eletto con voti 36, e alla nomina del presidente della Deputazione provinciale, nella persona del comm. Lambo, eletto con voti 31.

A Bari

Bari, 10 notte.

Il Consiglio Provinciale ha eletto a presidente il sen. Saterarsi ed a vice-presidente l'avv. Lamonica.

A Ravenna

Ravenna, 10, notte.

Nella prima seduta del nuovo Consiglio provinciale, tenutasi oggi nel pomeriggio, fu nominato presidente del Consiglio l'on. Luigi Rava e presidente della Deputazione il cav. avv. Ghigi.

A Porto Maurizio

Porto Maurizio, 10, notte.

Oggi, al nostro Consiglio Provinciale, presenti 28 consiglieri su 30, si è proceduto alla nomina delle cariche. Ecco il risultato: Rossi avv. Francesco (socialista ufficiale), presidente; Airenti cav. uff. avv. Filippo (radicale), vice-presidente; Anfossi avv. Secondo (socialista ufficiale), segretario; Arnaretti prof. Eliofe, vice-segretario. A presidente della Deputazione provinciale fu eletto il dottor Carlo Fabiola (socialista riformista) e a membri effettivi della Deputazione furono eletti 3 radicali e un socialista riformista; a membri supplenti un socialista ufficiale ed un costituzionale. La situazione politica nel nuovo Consiglio provinciale è di 19 democratici contro 12 costituzionali. Fu votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si fanno voti « perchè cessino presto, per la pace e la salute del popolo europeo, le ostilità che si sono aperte in questi giorni ».

A Firenze

Firenze, 10, notte.

Oggi per la prima volta, dopo le elezioni amministrative, si è adunato il Consiglio provinciale. E' stato confermato a presidente del Consiglio il principe don Tommaso Corsini. A presidente della Deputazione provinciale è stato eletto il comm. avv. Alessandro Malenchini. Quindi, l'on. Pescetti, a nome della minoranza socialista, commemorò Giovanni Jaurès, ricordando che egli fu colpito mentre compiva la sua opera di pacifismo tanto benefica in questo momento. Parlando della guerra, inneggia alla neutralità dell'Italia e invita la Deputazione provinciale ad occuparsi perchè sia dato lavoro agli emigranti e perchè meno dannose siano le ripercussioni della guerra.

A Modena

Modena, 10, notte.

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio provinciale. Il prefetto comm. Foppiani presente. L'on. Gregorio Agnini, a nome dei socialisti, si augurò che l'Italia mantenga l'assoluta neutralità. Il Prefetto ricordò la circolare Salandra, pregandolo di non insistere su tale argomento. L'on. Agnini replicò dicendo che quale rappresentante della Nazione aveva diritto di manifestare il suo pensiero. L'oratore venne interrotto dai consiglieri di parte avversaria e ne nacque un tumulto con scambio di invettive, tanto che il presidente dovette sospendere la seduta. Alla ripresa, l'onorevole Agnini presentò un ordine del giorno in merito, ma il presidente dichiarò che non essendosi costituita legalmente l'Amministrazione, non poteva mettere in votazione l'ordine del giorno stesso. Si procedette quindi alla nomina per la Deputazione provinciale.

A Livorno

Livorno, 10, notte.

Il Consiglio Provinciale ha eletto a presidente il grand'ufficiale Giuseppe Malenchini; a vice-presidente il cav. uff. Tito Torelli, a segretario il maggiore Arturo Cavassa; a vice-segretario il cav. ing. Donegani; a presidente della Deputazione provinciale il cav. avv. Angelo Bonichi; a deputati provinciali: il commendatore avv. Agostino Anselmi; il cav. ingegnere Cesare Parodi; il cav. dott. Cesare Valiancoli; il comm. Giulio Consegni; l'avvocato Federico Mellini; l'avv. Stefano Hermitte; il cav. uff. Federico Mele, e Pietro Egisto Berti. In un'adunanza privata, la maggioranza ha confermato l'unanime volontà di proporre a Sindaco di Livorno il conte Rosolino Orlandi.

A Roma

Roma, 10, notte.

Oggi si è riunito a palazzo Valentini il Consiglio provinciale sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Pais. Proceduto alla votazione, venne eletto a presidente il senatore Tittoni, a vice-presidente il comm. Ludovisi, e a presidente della Deputazione provinciale il senatore Cencelli.

A Napoli

Napoli, 10, notte.

Oggi, alle 15, si è radunato il Consiglio provinciale. Dopo il discorso del prefetto si è proceduto alla nomina delle cariche. Sono stati nominati: presidente l'on. Sanna, vice-presidente l'on. Girardi, segretario il consigliere Cantoni, vice-segretario il cav. Improta. Il Consiglio ha inviato un telegramma di omaggio al Re.

A Venezia

Venezia, 10, notte.

Il nuovo Consiglio provinciale nella sua seduta odierna ha eletto a presidente con voti 28 su 39 Filippo Grimani, che pronunziò tra gli applausi un discorso toccando la situazione presente. Gli rispose il socialista Florian difendendo che se saranno tocchi gli interessi e la libertà del popolo anche il proletariato sarà pronto a muoversi. A presidente della Deputazione è stato eletto l'avv. Giovanni Chiggiato.

L'on. Bentini eletto presidente a Bologna

Bologna, 10, notte.

Si è riunito oggi, alle 15, il Consiglio provinciale di Bologna. Dopo un discorso di apertura del dottor Sabattini, commissario prefettizio, si è proceduto all'elezione della carica. E' stato eletto presidente del Consiglio provinciale l'on. Genunzio Bentini, e presidente della Deputazione provinciale amministrativa il rag. Luigi Quadrani.

A Genova

Genova, 10, notte.

Il Consiglio provinciale rieleggeva a suo presidente l'on. Cavagnari deputato di Rapallo.

A Parma

Parma, 10, notte.

Il Consiglio provinciale ha eletto presidente l'on. Bernini, a presidente della Deputazione provinciale è stato eletto il sen. Lagasi.

A Piacenza

Piacenza, 10 notte.

Questo Consiglio provinciale ha eletto a presidente il senatore Vittorio Cipelli.

È morta una delle sorelle di Gabriele D'Annunzio

Pescara, 10, notte.

Stamane alle ore 5 si è spenta la signora Anna D'Annunzio, maritata al signor Nicola de Marini di Pescara, la prima delle tre sorelle del nostro poeta. L'emozione prodotta dalla luttuosa notizia è grande. La buona signora univa alla distinzione dei suoi natali una rara modestia ed una bontà squisita.

Il F. C. Torino vittorioso in America

Telegrafano da S. Paulo, 10, sera:

Nel primo incontro che il F. C. Torino ha disputato ieri, sul Campo Parco Antarica, i vostri concittadini hanno riportato una nota vittoria, riuscendo a battere la fortissima squadra americana dello Sport Club Internazionale con 6 goals a zero.

La bellissima vittoria è stata vivamente applaudita da parecchie migliaia di spettatori, fra i quali si contavano moltissimi italiani, che sono venuti ad acclamare i valenti torinesi che così degnamente hanno iniziato la loro tournée nel Brasile.

La Francia e il suo esercito

Dal 1870 ad oggi

L'immane disastro di Sedan ebbe la sua ripercussione a Parigi, dove la tremenda notizia giunse contemporaneamente a quella del disgraziato tentativo del maresciallo Bazaine di aprirsi a Metz un varco attraverso le linee nemiche.

Poichè l'Imperatore era prigioniero, poichè tutto l'esercito suo era stato messo fuori causa, la salute e l'onore della Francia imponevano che nuovi uomini e nuovi sistemi succedessero a quelli che avevano imperato sino allora.

La Reggente, l'imperatrice Eugenia, segretamente fuggiva da Parigi, e la notte del 4 settembre il Corpo Legislativo proclamava l'avvento della Terza Repubblica e la decadenza della dinastia napoleonica.

Cambiar la rotta della nave, per quanto ne fossero mutati i nocchieri, era però impossibile, in quei frangenti disperati.

Gambetta e Freycinet, che nel secondo periodo della guerra rappresentarono l'anima e la mente della difesa nazionale, furono dal numero. E' però doveroso riconoscere, che per quanto dilettanti in materia, per quanto lottanti contro difficoltà senza nome, seppero far sorgere quasi dalle ceneri tre ogni parte del territorio. E abbenchè si trattasse di reclute, pochissimo istruite, per niente disciplinate, malamente inquadrate, mancanti delle cose più indispensabili, deficienti essenzialmente di artiglieria, dell'arma, cioè, di cui avrebbero avuto più bisogno, riuscirono con esse a tenere il campo per altri cinque lunghi mesi, attraversando tutti i disagni del vincitore e dimostrando al mondo di quanto la Francia sarebbe stata capace se un Governo meno ignavo, meno cieco non ne avesse contemporaneamente inaridito le sorgenti della potenza.

Fu vana lotta, e mietè tanta giovani esistenze e distrusse e assorbì tante e tante ricchezze. Ma valse a salvare l'onore della nazione, e costituì indizio non dubbio di una rigenerazione che cominciava a fermentare durante il tuonar sinistro dei cannoni, tra una sconfitta e l'altra, tra un dolore e una disillusione che andavano ad accrescere la lunga serie iniziata all'aprirsi delle ostilità e che solo con la conclusione della pace doveva finalmente aver posa.

Dopo di allora la Francia non visse che per riprendere il posto perduto, e non si smarrì nelle sole vane querele, non nella sterile ricerca delle facili responsabilità, ma penetrò profondamente nell'organismo che aveva malamente funzionato, e ne mise a nudo le parti guaste, e, dove la cura si dimostrava possibile, l'intraprese sanz'altro; dove la reclusione era necessaria, non titubò a volerla.

Essa ebbe il coraggio di riconoscere i suoi errori e l'energia di porvi riparo; compresse, sopratutto, che le guerre si vincono quando sono da lunga mano preparate, e a questa preparazione si volse perciò con lena fidefessa perchè riuscisse per quanto possibile armonica e perfetta.

***

L'esercito francese, quale oggi scende nel campo della lotta, è un formidabile organismo, che non troppo, come una volta, si discosta, in efficienza bellica, da quello tedesco col quale sta per cimentarsi.

Di tratto in tratto, da qualche grave malessere è stato turbato; ora dal boulangismo, ora dal dreyfusismo, ora dal nazionalismo, ora dal clericalismo, che vi hanno divisi gli animi e generato incidenti di indisciplina deplorevoli. Ma si è trattato di manifestazioni quasi naturali, quasi proprie delle istituzioni repubblicane, le quali coesistono che stiano a fianco l'uno dell'altro, vivano insieme nelle stesse file, bonapartisti, legittimisti, nazionalisti, repubblicani, antisemiti, per nulla, o almeno assai poco vincolati, a far mistero dei loro principii e delle loro aspirazioni.

Però, è da presumere che in questi giorni di estremi pericoli esso si presenterà di fronte al nemico in una massa compatta ed omogenea, per virtù di quell'esuberante spirito nazionale che s'è sempre rivelato cemento di valore inestimabile.

Non più, come nel 1870, esso è costituito da mercenari di dubbia moralità, di scarsa istruzione, di tiepidi sentimenti, ma tutta questa la nazione, dalla più eletta alla più umile, stretta e sospinta da un unico ardente impulso, è oggi raccolta attorno alle sue bandiere per fare argine al nemico o rovesciarne la resistenza.

Riuscirà nel suo intento?

Il soldato francese è, in genere, buono, intelligente, pieno di energia, di slancio, di difesa in sè stesso e nei capi, capace quindi di sforzi eroici, di sagrifizi gravi. Ritengo però che da fare essenzialmente sulle sue qualità fisiche, in massima deficienti.

La Francia, impressionata anch'essa dalla sconcertante importanza del numero, non ha mai voluto rassegnarsi ad avere un esercito di forza inferiore a quello tedesco, onde ha dovuto nel reclutamento, oltre ogni limite, sacrificare la qualità alla quantità, traendo da una popolazione di 39 milioni di anime, un contingente annuo di reclute pari a quello che la Germania ha facoltà di sceglierne in una popolazione quasi doppia, e per di più sempre fisicamente meglio organizzata. E potrebbe, pur facendo ricorso a tale estremo ripiego, nella gara degli aumenti doversi fatalmente arrestare di fronte alla invincibile resistenza opposte dal fenomeno demografico, siccè l'anno scorso di seguire eramai altra via, aumentare cioè la durata della ferma riportandola a tre anni come una volta, ripromettendosi così il vantaggio di poter accrescere la forza del tempo di pace tenendola anche pari a quella tedesca, e di supplire alla minore forza disponibile del tempo di guerra, con un migliore addestramento del soldato.

Gli ufficiali, da loro parte, continuano a conservare i difetti propri del loro temperamento, ma non si potrebbe negare senza essere ingiusti, che essi siano profondamente diversi da quelli che si addimostrarono durante la guerra del Secondo Impero. La presunzione che cercano e ambiscono non è solo nelle azioni di valore o nella conoscenza formale dei regolamenti, ma, sopra più, nello studio della guerra nelle sue più svariate e più complesse manifestazioni. E ne fa fede una letteratura militare ricca, varia, complessa, che non teme confronti con qualsiasi altra e comprende opere storiche e opere di scienza e arte militare, dovute a scrittori insigni, premurosi di recar luce e insegnamenti su questioni prima appena tentate o neppure supposte. Di guisachè è da indurre, che essi non ripeteranno gli errori tattici, strategici e logistici del 1870, nè altri di nuovi, comparabili a quelli, potranno commetterne.

L'armamento — fucile e artiglieria — è buono, sebbene alquanto antiquato, però tutto il personale, compreso quello in congedo, ne conosce le proprietà, onde è in grado di farne eccellente impiego.

I servizi logistici sono largamente dotati di quanto di meglio le industrie hanno saputo produrre in questi ultimi anni, sopratutto in fatto di trazione meccanica, e, in genere, possiedono organizzazione e funzionamento che sostanzialmente non differiscono da quelli dell'esercito tedesco.

La mobilitazione e la radunata sono state oggetto delle massime cure. Non solo, come vedemmo, ad assicurarne l'ordine e la regolarità fu creata quella frontiera militare irta di fortificazioni, di cui già descrivemmo le linee caratteristiche. Ma la rete ferroviaria fu raffittita e orientata, per modo che quelle operazioni potessero compiersi rapidamente, ciò che si è avverato al di là forse del previsto, se consideriamo l'irruzione in Alsazia operata con forze abbastanza imponenti, appena una settimana dopo la dichiarazione di guerra.

***

La Francia, adunque, affronta oggi la guerra in una situazione militare che si può qualificare di buona.

Essa schiera sin d'ora, in prima linea, l'esercito di campagna costituito di 21 Corpi d'Armata, ciascuno su due Divisioni e una Brigata o Divisione di riserva, in questo momento già completamente mobilitati e radunati, — se le notizie che se ne hanno sono esatte — sulla frontiera del Reno, meno il XIX Corpo forse in viaggio dall'Algeria verso i lidi della patria. E intanto attende con febbrile attività a mobilitare anche l'esercito territoriale destinato ad avere un egual numero di Corpi d'Armata provvisti di aliquota di artiglieria, cavalleria, truppe tecniche e servizi, atti perciò a svolgere, all'occorrenza, anche missioni molto importanti.

Quest'esercito poderoso, accanto al quale sono venuti a schierarsi da alleati l'esercito belga e frazioni dell'inglese, farà certamente tutto il suo dovere. La guerra, quindi, si appalesa aspra e lunga e di risultato incerto, doppochè questa volta non sono tra le due masse antagoniste, nei riferimenti quantitativi e qualitativi, quelle schiaccianti differenze che esistevano nel 1870.

Due fatti confermano già questa previsione: la fiera inattesa resistenza belga, che viene a togliere all'attacco avvolgente delle Armate tedesche, la fulminea di esecuzione su cui risiedeva buona parte della sua efficacia; l'irruzione francese in territorio alsaziano, che, se costituisce forse una impresa secondaria, dà però indizio che i Francesi non intendono questa volta starsi inerti a subire la volontà dell'invasore, a impigliarsi nella rete ch'esso gli tende, ma operano con rapidità ed energia e perseguono un piano proprio, cercando a loro volta di acquistare l'iniziativa delle operazioni, di trarre il nemico nel mezzo infido delle determinazioni ambigue o incerte, che di solito conducono alla sconfitta.

Ma dell'una impresa e dell'altra, al pari della situazione dei belligeranti sulle due frontiere del Reno e della Vistola, ci riserviamo di occuparci domani, e speriamo di poterlo fare in base ad elementi più numerosi e più precisi di quelli che in questo momento hanno potuto varcare i confini del teatro della guerra.

ENRICO BAZAN.

L'ambasciatore Pietow non è partito per Berlino

Roma, 10, sera.

La notizia pubblicata da un giornale del mattino che S. E. Pietow, ambasciatore di Germania, sia partito ieri per Berlino, è completamente insussistente. L'ambasciatore di Germania si trova a Piuggi, dove ha continui e cordiali colloqui con l'on. Di San Giuliano. (Ag. Stefani)

Il corrispondente del "Secolo,, a Zurigo

accusato di alto tradimento

arrestato e liberato due volte

Roma, 10, sera.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Zurigo, 9, notte:

«Ieri mattina il collega Davide Giudici, che dirige l'ufficio di Zurigo per il giornale *Il Secolo*, fu arrestato nella sua abitazione sotto l'accusa di alto tradimento. Il collega venne tradotto *manu militari*, concessogli appena il tempo di alzarsi e di vestirsi, dinanzi al Tribunale militare, presieduto dal maggiore Curti. L'accusa era di aver mandato al suo giornale, e di averlo il giornale stampata, una notizia riguardante la mobilitazione svizzera. Il Giudici riusciva però a dimostrare la infondatezza dell'accusa, affermando che egli aveva mandato notizie di carattere solamente giornalistico, e che non potevano in alcun modo essere considerate come propulsioni abusive di segreti militari. In seguito a questa dichiarazione, un giudice si recò seduta stante all'ufficio del *Secolo*, dove fu attentamente esaminata la raccolta del giornale. L'esame fu così infruttuoso per l'accusa, che il collega fu rilasciato con delle scuse e con una dichiarazione, con la quale si dichiarava infondata l'accusa.

Il collega credeva con ciò di poter riprendere tranquillamente la sua opera giornalistica, ma così non fu. Oggi, infatti, alle 16, tre agenti di polizia segreta si presentarono improvvisamente all'ufficio del *Secolo* esibendo due mandati, uno di arresto per il Giudici e l'altro di perquisizione per l'ufficio del giornale. In breve tutte le carte furono esaminate attentamente, e una parte di esse sequestrate. Il Giudici fu trasportato nella vicina caserma di polizia cantonale, dove gli venne sequestrato il denaro e gli oggetti di valore che aveva indosso.

L'accusa che ora gli si faceva era di aver mandato un telegramma pubblicato dal *Secolo* col titolo: «La Svizzera in assetto di guerra», nel quale si diceva che il generale Wille era stato nominato generalissimo delle truppe federali in luogo del capo di stato maggiore, von Sprecher, in seguito ad influenza esercitate dalla Francia, la quale con ciò voleva essere sicura di una eventuale azione dell'esercito svizzero diretta ad arrestare un possibile sconfinamento francese.

Il Giudici, di fronte alla nuova accusa si difese; ma l'accusa mossagli partiva dalla Procura di Stato di Berna, l'arresto fu mantenuto. Più tardi, però, in seguito alle proteste energiche del Giudici, l'ispettore generale di polizia di Zurigo, si decise a telefonare alla Procura di Stato di Berna per domandare il rilascio dell'arrestato. Dopo una discussione sulla cifra della cauzione, il Giudici venne rilasciato contro un deposito di 10.000 lire.

La neutralità italiana e i ricordi del passato

nei commenti inglesi

Londra, 10, sera.

Il «Morning Post» scrive: «La decisione di mantenere la neutralità presa dall'Italia è il commento più significante dell'aspetto spirituale della situazione in cui la guerra cominciò. L'Italia non fu consultata dai suoi alleati circa l'attacco austriaco contro la Serbia. L'«ultimatum» alla Serbia non fu comunicato all'Italia come lo fu all'Imperatore di Germania. L'Italia era obbligata ad assistere le alleate se attaccate; l'Italia non può ritenere che Polonia alcuna abbia attaccato l'Austria-Ungheria e la Germania ed è quindi libera di tenersi in disparte. Il questa decisione nessuno può lagnarsi, poichè l'Italia ha recentemente sostenuto sacrifici per rafforzare la sua posizione con la conquista della Libia. E' saggezza da parte del Governo italiano riservare la sua forza; l'Italia è libera di valutare il suo cuore ed i suoi interessi e di scegliere la sua via. Gli inglesi, che conoscono ed apprezzano l'Italia, e cioè tutti gli inglesi, che hanno avuto occasione di studiare e viaggiare, sentono profonda gratitudine per il recente dell'Italia in questa causa. Gli inglesi apprezzano quindi con la maggiore soddisfazione la dimostrazione di amicizia all'Italia fatta ieri dinanzi all'Ambasciata italiana, giacchè tutti gli uomini più o meno avanzati in età di questo paese rievocano con piacere l'epoca delle lotte per l'unità italiana e con orgoglio la loro simpatie per quel movimento nazionale».

Il rancore antitedesco dei belgi

descritto da un corrispondente del "Wolff Bureau,,

Berlino, 10, sera.

Il corrispondente del *Wolff Bureau* a Bruxelles telegrafa da Goch, 9: «Da ieri vi è nel Belgio lo stato d'assedio. Tutti i tedeschi sono stati invitati la notte scorsa a lasciare al più presto il paese. Ciò che negli ultimi giorni è avvenuto a Bruxelles supera tutto quanto può immaginare la più ardente fantasia. Subito dopo la dichiarazione di guerra, la plebaglia devastò tutti i negozi che appartenevano a tedeschi o vendevano prodotti tedeschi; ogni mostra con scritta tedesca era abbattuta; chi aveva aspetto tedesco era subito attaccato nella strada e imprigionato per sospetto di spionaggio. Cose invero orribili venivano riferite e pubblicate dalla stampa e fra l'altro che i soldati tedeschi avevano tentato di assassinare il comandante delle fortezze di Liegi generale Leman, battutosi valorosamente. Inoltre i giornali diffondevano la notizia che le truppe tedesche fossero prive di viveri e pubblicavano attacchi violentissimi contro l'imperatore Guglielmo. Insomma, l'odio ai tedeschi era predicato in modo fanatico. Quasi ogni notte da giovedì migliaia di tedeschi lasciarono il Belgio per l'Olanda sotto la tutela del console generale degli Stati Uniti, cavallerescamente protetti dagli ufficiali e dalle guardie di città, che finalmente da venerdì cominciarono, d'accordo con le autorità cittadine, a lavorare per reprimere la febbre del sospetto di spionaggio».

Polemiche russo-tedesche sulla cortesia usata agli ospiti

Berlino, 10.

Il Wolff Bureau pubblica:

«Quantunque l'imperatrice vedova di Russia sia stata trattata dalle autorità tedesche durante il viaggio attraverso la Germania con il maggior riguardo, e quantunque il granduca Costantino, il quale si trovava in Germania al momento dello scoppio della guerra, non abbia dovuto subire il minimo ostacolo e il ritorno impedimento per il suo ritorno in Russia, la stampa russa diffonde articoli menzognieri su presunti maltrattamenti inflitti ad ambedue. Come conseguenza di ciò, mentre si è verificata la verdadera distruzione dell'ambasciata di Germania, e provocazioni da parte della plebaglia».

L'Italia e i suoi interessi

Roma, 10, notte.

L'Italia si trova ancora una volta in un periodo di attesa. Dissipato l'enigma della venuta a Roma del Duca d'Avarna, chiarito il romanzo che un giornale romano aveva creato intorno alla partenza — non avvenuta — dell'ambasciatore di Germania per Berlino, sembra che la neutralità dell'Italia sia destinata a non più sollevare contrasti presso le Potenze alleate. Egualmente si è dissipata la piccola nube creata per un istante all'orizzonte dal bombardamento di Antivari.

Neutralità vigilante

La sola fonte d'incertezze deriva ormai, salvo incidenti imprevisti di altra natura, dall'atteggiamento del Montenegro verso l'Austria. Il bombardamento delle Bocche di Cattaro dal Lowcen, sia esso pure ingiustificato, come affermano i comunicati ufficiali austriaci, può costituire l'inizio di un nuovo stato di cose, che potrebbe significare, per l'Italia, l'obbligo di uscire dall'attuale neutralità. Il grido di «Viva la Serbia!» lanciato da Re Nicola del Montenegro, sparando i colpi di cannone dalle alture del Lowcen, è il sintomo di un piano montenegrino suscettibile di creare complicazioni. Questo piano comprende l'occupazione di Scutari, Orbano, se l'Austria come la ritenterebbe agevole, cacciasse da Scutari i montenegrini e vi si insediasse, se l'Austria, per punire i montenegrini delle insolenze cannonate sparate coi vecchi pezzi d'artiglieria italiana, occupasse il monte Lowcen, sorgerebbe quello stato di fatto che obbligherebbe l'Italia a protestare ed a garantire i suoi interessi. Questi di Scutari e del Lowcen non sono che i due casi più in vista delle possibili complicazioni balcaniche. Altre, egualmente gravi, può crearne un'eventuale intesa della squadra austriaca nell'Adriatico. Ecco perchè nelle sfere ufficiali italiane il momento attuale viene considerato particolarmente delicato ed ecco perchè da Roma sono partiti consigli di calma e di ponderazione al re del Montenegro. Da un momento all'altro può partire la scintilla destinata a portare un turbamento nei rapporti italo-austriaci. Il Governo vigila per conto suo perchè l'opinione pubblica mantenga la serenità necessaria, astenendosi da ogni manifestazione che possa significare spostamento dell'Italia, sia pure di una linea, dallo stato di neutralità deliberato. Contemporaneamente però prosegue febbrilmente la preparazione militare ormai a buon punto. La pubblicazione di qualunque particolare a tale proposito sarebbe un atto anti-patriottico ma il Paese sappia che la preparazione militare tende al fine che l'attuale posizione dell'Italia, nella situazione internazionale, consiglia di raggiungere. Le inquietudini create dalle possibilità di incidenti nei Balcani oppure nell'Adriatico hanno suggerito al Governo misure di carattere militare atte a fronteggiare qualunque pericolo. La situazione è dunque anche oggi: neutralità completa ed assoluta, ma ci teniamo pronti ad uscirne il momento in cui i diritti dell'Italia fossero turbati.

"Per l'Italia avanti tutto!,,

La «Tribuna» in un articolo intitolato: «Per l'Italia avanti tutto!» sostiene la necessità per il Governo italiano di tenersi preparato sotto il punto di vista degli armamenti ad ogni evento; e per l'opinione pubblica di mantenersi calma e fiduciosa.

«La neutralità dell'Italia — osserva la *Tribuna* — non può essere identica a quella adottata di fronte all'immane conflitto da altri stati minori. Questi piccoli Stati, pure proclamando la neutralità, hanno sentito la necessità di armarsi. Il raccoglierle tutte le loro forze perchè quella astrazione che si chiama diritto internazionale non protegge nessuno. Ma noi non siamo uno Stato minore, la nostra difesa non può ridursi a un rafforzamento dei confini contro un qualche colpo di mano; dobbiamo guardare più al largo e più lontano, dobbiamo proteggere la nostra situazione nell'Adriatico e nel Mediterraneo, e per tutto il mondo. Noi dobbiamo vigilare e che il conflitto immane, qualunque possa essere la soluzione, non sia risolto con danno e con grave lesione dei nostri interessi vitali. Questo è il punto fondamentale della nostra neutralità vigile e armata. Noi, dunque, dobbiamo volere che questa nostra neutralità sia armata davvero di tutta la nostra potenzialità, sia materialmente, sia moralmente, senza indecisioni o senza dispersioni. Alla preparazione militare deve pensare il Governo. Ad esso spetta il compito di far sì che l'Italia possa approfittare della situazione eccezionale in cui si trova per raccogliere tutte le sue forze e mettersi in una condizione e in una situazione tale che, sia alla fine del conflitto, sia in qualunque momento di esso che potesse diventare critico per i nostri interessi vitali, si trovi in grado di far fronte a qualunque pericolo ed a qualunque minaccia. Per questo riguardo, la responsabilità è tutta del Governo, ed è immensa.

«L'Italia deve trovarsi al più presto pronta con tutte le sue forze per qualunque eventualità che si possa presentare. Questa neutralità armata — continua la *Tribuna* — non deve essere soltanto nell'atteggiamento diplomatico e nella preparazione militare, deve essere nello spirito di tutti e nell'atteggiamento della pubblica opinione.

«Sentimentalismi oziosi, facili commozioni, partigianerie sentimentali — figlie della nostra ancora nazionale, ancora troppo fanciulla e non ancora irrigidita alle dure esperienze civili — potrebbero costituire per noi un pericolo non meno grave della impreparazione militare, perchè la forza militare di un Paese va sorretta dallo spirito pubblico, e questo spirito pubblico oggi deve consolidarsi, precipitare in un stato di coscienza e di sano nazionale, non evaporare in sentimentalismi vani e in oziosi entusiasmi di spettatori. Noi non vorremmo che queste tendenze inconscienti, dalla decisione che l'Italia ha preso all'inizio del conflitto, facessero false illazioni. Noi, osservando la più scrupolosa lealtà nella interpretazione dei nostri obblighi verso gli alleati, abbiamo creduto, e giustamente, che a noi non convenisse prender parte insieme a loro in una guerra che non implicava gli interessi nostri e che in parte, anzi, non collimava coi essi. Questa decisione abbiamo preso con fredda considerazione degli interessi nostri, anzitutto e sopratutto. Ed oggi, nella situazione in cui ci troviamo, di fronte alla possibilità di decisioni ulteriori, che ci possono essere imposte dagli avvenimenti, non dobbiamo permettere sentimentalmente nè per la Germania, nè per la Francia, nè per l'Austria, nè per la Russia. Il calcolo della fredda ragione, nella preoccupazione unica degli interessi dell'Italia, deve dominare e prevalere su tutto. Come italiani — conclude la *Tribuna* — nell'interesse supremo del nostro Paese, dobbiamo serbarci e mantenerci liberi, agire secondo richiedono gli avvenimenti di questa formidabile crisi, che scuoterà dalle sue fondamenta l'intero edificio della vecchia Europa. Liberi di fronte a tutti gli altri. Uniti contro le debolezze morali nostre».

Il bombardamento di Antivari

Il bombardamento di Antivari, se non avrà strascichi diplomatici, ne avrà però uno alla Consulta, dove hanno ricorso i danneggiati dal bombardamento, cioè la Società italo-montenegrino di Antivari.

Come abbiamo detto, il Governo subito dopo l'incidente, ha convocato d'urgenza il contenzioso diplomatico, che ha ritenuto legittimo il bombardamento, dato lo stato di guerra fra l'Austria e il Montenegro e data l'esistenza, nel porto di Antivari, subbene inoltrato, di una stazione radiotelegrafica, considerata strumento di guerra. Il contenzioso diplomatico ha ritenuto che nessuna azione di danni possa esperire l'Italia verso il Governo austriaco, perchè la Società italo-montenegrina, le cui proprietà furono danneggiate dal bombardamento, quantunque sorta con capitale italiano, esiste sotto la protezione del Governo montenegrino. Quindi nè incidente diplomatico (subito riconosciuto insistente), nè azione di danni. I dirigenti della Compagnia italo-montenegrina di Antivari non sono forse tutti del parere del Governo e del contenzioso diplomatico. Infatti essi sono venuti a Roma, si sono recati alla Consulta per esporre quanto è avvenuto ad Antivari. Alla Consulta si sono recati il comm. Volpi (uno dei plenipotenziari del trattato di Ouchy), presidente della Compagnia e il comm. Lemaire, direttore generale della Compagnia di Antivari.

Conversando col comm. Volpi

Il comm. Volpi, intervistato dal *Giornale d'Italia* all'uscita dalla Consulta, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Per assicurare il nostro pubblico interesse alla sorte di quell'impresa veramente italiana, che è la Compagnia di Antivari, bastano due cifre: il capitale impiegato è di undici milioni circa e i danni recati dalle granate austro-ungariche sono di qualche decina di migliaia di lire. Il bombardamento di sabato ha rispettato i fabbricati montenegrini, cioè la dogana, il governatorato, la villa del principe, ha danneggiato gli stabilimenti e le opere dovute al capitale e all'iniziativa italiana, come la stazione radiotelegrafica, la centrale elettrica, la stazione ferroviaria, la stazione marittima, i magazzini del porto, la banchina. Se ciò si debba a un caso fortuito o a precisa volontà non oserei dirlo. I danni, come ho detto, sono stati assai lievi, tali da non compromettere lo sviluppo di un'impresa che, per quanto giuridicamente montenegrina, è essenzialmente italiana, e non è certo inutile per l'influenza italiana del nostro paese. Precise notizie avuta dal nostro personale dicono che i proiettili lanciati dall'incrociatore austro-ungarico sono stati molti, e che la nave, dopo avere tirato molte granate dal largo contro la stazione radiotelegrafica e contro gli stabilimenti della Società situati in pianura, entrò in porto per potare sparare più ad agio, a brevissima distanza, contro i magazzini e la banchina. Un atto di guerra contro la stazione radiotelegrafica si può comprendere, ma un bombardamento contro l'esilissimo porticciuolo di Antivari non potrà mai essere... punto di partenza d'un corpo di spedizione montenegrino contro l'Austria-Ungheria.

— Sicchè quale giudizio si è fatto dell'atto guerresco compiuto dalle navi austro-ungariche? — chiese l'intervistatore.

— Comprenderà il mio riserbo. In materia di questo genere, unico giudice è il Governo a cui ho dovuto fornire tutti gli elementi che possiede la Compagnia. Quello che io tengo ad affermare è semplicemente questo: il carattere nettamente italiano dell'impresa di Antivari che si svolge da tre anni con l'esercizio del porto di Antivari, della ferrovia Antivari-Vir Bazar, della navigazione del lago di Scutari e della stazione radiotelegrafica. Altre Compagnie italiane hanno la concessione della Regia montenegrina dei tabacchi, fanno commercio di importazione e di esportazione e hanno concorso utilmente al prestito fatto al Montenegro. Si tratta di un'impresa considerevole dell'attività italiana, che forse non piacerà ad altri.

Il direttore generale della Compagnia, comm. Lemaire, venuto in Italia per prendere istruzioni, riparte immediatamente per Antivari col personale necessario a un servizio ridotto della Compagnia.

Il bombardamento di Antivari

giudicato dal Contenzioso diplomatico

Roma, 10, notte.

In seguito al bombardamento di Antivari fu convocato d'urgenza alla Consulta il contenzioso diplomatico. Il Governo dispose tale convocazione sebbene i primi sommari rapporti avessero dato maniera sufficiente per ritenere legittimo da parte dell'Austria il bombardamento di Antivari. L'Alto consesso, presi in esame i dati di fatto, ritenne che non si poteva in alcun modo parlare di lesioni degli interessi italiani, per questi motivi:

a) Il bombardamento era stato diretto a distruggere una stazione radiotelegrafica, ciò che uno Stato belligerante può sempre fare, per sopprimere al nemico i mezzi di comunicazione coi suoi alleati.

b) I danni sofferti per la distruzione di questa stazione e delle opere portuali dalla Società che la esercisce coi capitali italiani, non poteva nè doveva essere motivo di lamenti per parte dell'Italia, poichè tale Società si era costituita e viveva sotto la diretta protezione del Montenegro di cui godeva ogni diritto di nazionalità secondo la costituzione del Regno.

L'Alto consesso ritenne che, sebbene Antivari sia porto indifeso, è stato fatto bersaglio d'fre nemiche per aver dato ospitalità ad una stazione radiotelegrafica; quindi il bombardamento si riduce ad un atto di ostilità diretto puramente e semplicemente contro il Montenegro, ed è una questione di indennità che la Compagnia potrà sollevare e far valere nel suo interesse.

«Il solo Montenegro — osserva il «Corriere d'Italia» — potrebbe aggravare la situazione, rispondendo all'azione dell'Austria con un colpo di mano su Scutari; ma le affermazioni fatte sempre dall'Austria intorno al mantenimento dell'autonomia albanese sono motivi di sperare che ogni tentativo di Re Nicola troverà resistente l'impero austriaco ad una azione di conquista individuale».

Smentita austriaca alle notizie serbe

Vienna, 10, sera.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: «La Serbia continua a diffondere notizie inventate: nè serbi nè montenegrini hanno occupato un pollice del territorio austro-ungarico. Al contrario, tutte le irruzioni sono state respinte ed i nemici colpiti a sangue. Presso Trebinje i montenegrini hanno avuto 900 morti e numerosi feriti gravi: le perdite delle truppe austro-ungariche sono state del tutto insignificanti. Sono anche infondate le notizie russe circa i successi della cavalleria russa. Alle frontiere tedesca e austro-ungarica i russi sono stati respinti dovunque con perdite rilevanti. Lungo la frontiera della Galizia, 40 chilometri del territorio della Polonia russa sono stati occupati dagli austro-ungarici. Il morale delle truppe austro-ungariche è tedesche è eccellente ed elevato».

Altri 25 milioni di biglietti

di piccolo taglio

messi in circolazione

Roma, 10, notte.

La *Tribuna*, occupandosi dei provvedimenti del Governo per fronteggiare la situazione economica creata dalla guerra, scrive: «Il Tesoro, in esecuzione della recente legge che aumenta la circolazione dei biglietti di Stato, ha già emesso altri 25 milioni di biglietti da lire 5 e da lire 10, che vengono gradatamente e rapidamente distribuiti fra le succursali del Tesoro nelle principali città del Regno gestite dalla Banca d'Italia, perchè possano essere soddisfatte le frequenti richieste di cambio agli istituti di credito di commercianti e degli industriali. Occorrendo, sarà maggiormente provveduto anche alla minuta circolazione, ma è evidente che tanto la coniazione degli spezzati quanto l'emissione dei biglietti richiede un certo tempo. Intanto, occorre che il pubblico abbia un po' di pazienza; ma non vi è dubbio ragione di apprensioni e vivamente esortiamo il pubblico a rimanere calmo e ad avere fiducia nella prudenza e nella previdenza del Governo e diffidare di voci e di consigli allarmisti che, aggravando il disagio attuale, spingono alla esasperazione. E' da sperarsi che la crisi attuale non sia di lunga durata; ad ogni modo, facciamo appello alle virtù del popolo italiano, perchè dia opera col suo lavoro e calmo contegno per aiutare il Governo a fronteggiare la situazione, giacchè solamente una sua fiduciosa collaborazione potrà rendere pienamente efficaci le misure governative e dar modo di superare la crisi senza troppo gravi sacrifizi. Ed il pubblico, nel suo alto senso di solidarietà, nella fiducia nell'efficace tutela degli interessi generali e privati da parte delle competenti autorità, farà opera patriottica denunciando senz'altro coloro che si rendono colpevoli in qualunque modo con illecite speculazioni, con incetta di denaro ed altro di perturbamento delle condizioni della pubblica economia e del normale andamento degli scambi».

Il Duca d'Aosta in convalescenza

Un bollettino rassicurante

Napoli, 10, sera.

Ecco il bollettino del 10 sullo stato di salute del Duca d'Aosta: «Temperatura del mattino 37,6; il polso fra 80 e 90. Non è ancora completamente risolta la complicazione biliare; però, data la progressiva e regolare diminuzione della temperatura, si può ritenere che S. A. R. è avviata in convalescenza, che colgerà certamente un lungo periodo di tranquillità e di riposo assoluto». Firmato: *Pescarolo, Cantani, Verde, Bruno.*

Sulle Pillole Pink

Che ne pensano i dottori

Il dott. Donato Verna, di Rocca Valforiana (Foggia), scrive:

«Ho sovente ordinato le Pillole Pink come cura tonica e ricostituente. In questi ultimi tempi, una persona della mia famiglia ne ha fatto uso e se n'è trovata molto bene».

Il dottor Nicola Manfrida, Capistrano (Catanzaro), scrive:

«Ho il piacere d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno sempre dato ottimi risultati. Anche ultimamente, uno dei miei ammalati, colpito da anemia particolarmente grave, è stato guarito in breve tempo dalle vostre pillole».

Il dottor Filippo Zangarelli, di Apollosa (Benevento), scrive:

«Le Pillole Pink mi hanno dato risultati superiori in casi di cloro-anemia, nei quali altri preparati si erano mostrati impotenti. Le Pillole Pink mi hanno dato piena soddisfazione nella cura di una giovane isterica ed epilettica, giunta ad uno stato di sfinimento straordinario, ben presto scomparso grazie alle buone Pillole».

Il signor dottor Mariano Casolo, di Cinisara (Palermo), ci ha scritto:

«Ho fatto la prova delle Pillole Pink in vari casi di anemia, di clorosi, di linfatismo ed affermo che esse sono state ottime per i miei ammalati; in vari casi di nevrastenia leggera, hanno procurato un miglioramento immediato, seguito ben presto da una completa guarigione».

Potremmo pubblicare migliaia di certificati di lettori di tutti i paesi del mondo, che fanno l'elogio delle Pillole Pink ed attestano che esse sono un meraviglioso rigeneratore del sangue, un perfetto tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, le clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie, ed al deposito A. Merenda, 6, via Arioste, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

RIMINI

La più bella e più frequentata spiaggia d'Italia

Soggiorno tranquillo e dilettevole al

Grand Hôtel

Bagni di Mare e Cure Climatiche Aperto Settembre

Kursaal

Ristorante — Caffè

Tennis — Balli — Tea Tango — Concerti Orchestrali

Società Bagni - Rimini.

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

Fate, oh, facciamo....

FELICE BISLERI & C. - Milano

SALSOMAGGIORE

CURE COMPLETE

Stabilimento: Via Sacchi, 32-34, Torino. Telef. 16-05.

Studio G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferta

Torino, 1914 — Tip. FRANCHI & C.

Cronaca Cittadina

Continua lo strozzinaggio

Malgrado la buona volontà del Governo continua lo strozzinaggio al pubblico sui generi di prima necessità. Pare a noi che non sia più il tempo di mandare circolari, ma occorre immediatamente dare ordini alle autorità, alle Questure del Regno, di denunziare senz'altro i contravventori all'autorità giudiziaria, affinchè questa proceda per citazione diretta e dia al colpevole la meritata punizione.

Per quanto riguarda più specialmente il pane, ripetiamo quanto abbiamo detto ieri che cioè sia assolutamente urgente l'abolizione, almeno temporanea, del dazio sul grano; perchè sia per quel che riguarda il pane sia per quel che riguarda gli altri generi di consumo, compreso il carbone, la benzina, ecc., pare a noi che si giuochi a scarica barili in un modo indecoroso.

A sentir gli uni la colpa del rincaro è degli altri; a sentir gli altri la colpa del rincaro è di altri ancora: di modo che in questo giuoco di scarica barili chi ci perde è il pubblico e la responsabilità si perdono perfin via.

Prenda il Governo provvedimenti assolutamente eccezionali. Il Paese li vuole anche se i provvedimenti avranno carattere quasi rivoluzionario.

Per l'abolizione del dazio sul grano

L'on. Frassati ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Eccellenza Salandra. - Roma.

Poichè ottime disposizioni del Governo al sopraluogo contro malvagie azioni indegni speculatori, prego volere considerare non sia opportuno urgente sospendere almeno temporaneamente dazio sul grano. Inoltre richiamo sua attenzione sul fatto che commissariato militare compra grano alto prezzo aiutando inconsapevolmente speculazione. Ossequi.

Senatore Frassati

Su gli acquisti di grano fatti dai Commissariati militari

Il cav. Alberto Lobetti-Bodoni, consigliere delegato dell'« Augusta », ci manda una lettera, che siamo dolenti non potere pubblicare integralmente per evidenti ragioni di spazio. Stralciamo da essa, poichè sappiamo provenire da ottima fonte, il passo che riguarda l'opera del Commissariato militare:

« Si è detto che di grano ve n'è per 9 mesi almeno; e sia bene. Ma perchè, allora, il Governo sente (per notizie precise, autorevolissime, che d'ogni parte arrivano) fa comperare dalle autorità militari tutto il grano che trova, *a qualunque prezzo*? Non è codesto un vero inciampo alla speculazione, tanto più deplorevole in quanto proviene appunto dallo Stato che dovrebbe esercitare funzioni moderatrici dei prezzi, dallo Stato che è il solo oggi in Italia che possa disporre di danaro abbondante ed ha già, per questo solo motivo, un libero adito alla preferenza da parte dei fornitori?

« Si è vietata l'esportazione dei prodotti del suolo, ed i vagoni di uova, burro, verdure, pollami, polli, patate che sino a ieri il nostro Paese spediva a centinaia ogni giorno oltre frontiera, devono oggi restare qui e tutte queste derrate devono qui consumarsi. Dovrebbero, dunque, scemare di prezzo, doppiochè si tratta di merci che esigono pronto consumo ed il cui immagazzinamento non è possibile. Eppure diminuzione di prezzo non si risente, che, anzi, in Torino parecchie di queste derrate sono negli ultimi giorni cresciute di costo. Evidentemente giuoca qui la forza di una piccola, minuta forma di speculazione esercitata a danno delle massime ignare e spaurite, le quali soltanto potrebbero sottrarvisi quando dalle autorità fossero stabiliti e resi noti i veri prezzi di regolare commercio, e colpiti quanti se ne discostassero.

« Che dire poi del cresciuto prezzo dello zucchero? Prima ancora dello scoppio della guerra europea erano parecchie le fabbriche italiane che non trovavano sfogo a tutto il loro prodotto e già si dibattevano fra l'alternativa di sospendere la fabbricazione o di inondare i mercati esteri svendendo lo zucchero a prezzi di *dumping*. Scoppiata poi la conflagrazione, è venuto il divieto di esportare lo zucchero, l'eccesso della produzione risultò tale e tanto che molte fabbriche (per es., quelle di Ancona) dovettero chiudersi addirittura. Eppure lo zucchero continua a crescere di prezzo!

« Sono, in tal guisa, invertite, sconvolte tutte le leggi economiche che regolano i rapporti tra l'offerta e la domanda; — per la prima volta, forse, si verifica il caso di derrate che tendono a raddoppiare di prezzo proprio quando da un lato è raddoppiata la quantità in vendita e dall'altro lato è scemata, per cagione dei scemati salari, la quantità richiesta e consumata.

« Le Camere di commercio, le Associazioni dei formai, dei droghieri, dei piccoli rivenditori, hanno già dato l'allarme; ma non sono i mille manifesti appiccicati ai quadrivii quelli che possono risanare la situazione.

« Occorre che intervenga subito, pronta e risoluta la stampa per mezzo de' suoi organi più accreditati, e parlino alle « forze » i suoi direttori; che se i giornali si limitano a riprodurre i voti, le proteste e i manifesti delle Associazioni private poco o nulla si otterrà; — sappiamo tutti, e per lunga esperienza, che a Roma conoscono l'opinione pubblica solo in quanto ne espressa dai migliori giornali negli articoli che emanano direttamente dalle Direzioni e Redazioni; tutto il resto pel Governo è chiacchiera e, come tale, vien trascurato.

« Dica adunque la Stampa, che fra i giornali italiani è uno de' più stimati per la sua indipendenza e pel suo coraggio, dica chiaro, netto e tondo:

che non basta affermare esservi grano per 9 mesi, ma occorre darne dimostrazione evitando anzitutto le inette governative *a qualunque prezzo*, ed impedendo che si crei no sovraprezzi artificiosi e che l'ingordigia di pochi prevalga e sfavorisca il danno della generalità;

che non basta chiudere le frontiere alla esportazione dei generi di prima necessità, ma occorre emanare disposizioni di *calmiere* per effetto delle quali cessi il controsenso economico di derrate che aumentano di prezzo precisamente quando si verifica l'esuberanza della quantità posta e costretta a restare sul mercato e quando scema il consumo.

« Dite sovratutto Voi, caro Senatore, che il temperamento degli *onori limitati* si tradurrebbe nella suprema *fra le fronde* quando di fronte *ai salari ridotti* il *grano* la *barriera*, per gli operai insuperabile, dei *cori raddoppiati*, perchè quelle agitazioni, che Voi, e noi, e tutti abbiamo voluto evitare, divamperebbero gravissime e legittime quando nella coscienza popolare si formasse la convinzione di sconvenienti inumane speculazioni e l'operaio dovesse considerare che proprio quando egli si vede dalla forza degli eventi ridotto da 4 a 1 il salario, altri impunemente può attanagliarlo facendogli pagare 4 quel che vale solo 1.

« Se quanto vi scrivo può sembrarvi meritevole di attenzione — e fermamente lo credo e lo spero — sarò lieto di avervi dato lo spunto per una bella, onesta, civile campagna.

« Vostro affezionatissimo

« ALBERTO LOBETTI-BODONI ».

***

Dall'on. Nasi riceviamo:

« *Sig. Signor Direttore del giornale* La Stampa — *Città.*

« Ho [illegible] inviato fino da ieri mat-

tina 6 andante, anche a nome dell'Alleanza Cooperativa Torinese, al presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra, scongiurando provvedere urgenti provvedimenti contro ignobile speculazione diversi generi alimentari prima necessità, e affermavo, a proposito del grano: « e contro aumento prezzo grano venduto da molti proprietari ventisei lire, salito oggi a trentasette e acquistato purtroppo, a quanto assicurasi dai Commissariati militari per qualsiasi qualità a qualunque prezzo, imponesi fissazione prezzi equi e requisizione. Fiducia sicuro vostro savio energia radicali soluzioni conforme giustizia ».

« Vedo con piacere nella Stampa di oggi il vostro articolo che invoca il medesimo provvedimento da me invocato e mi auguro che altri si uniscano a noi, deputati, istituzioni rappresentative e organizzazioni economiche, specie operaie, per associarci a tale richiesta.

« Grazie e saluti dal

« Devmo Vostro Nasi Quinto ».

Per biglietti di piccolo taglio e per gli spezzati d'argento

La Camera di commercio e industria di Torino ci comunica:

« Al telegramma indirizzato dalla Camera di commercio di Torino al Ministero del tesoro il 7 corrente, del quale venne data a suo tempo comunicazione, fu risposto con il telegramma seguente dal ministro Rubini:

« *Pregiomi informare che sezione Tesoreria così ha ricevuto ieri sovvenzione biglietti piccolo taglio. Per lunedì prossimo è stata già ordinata altra somministrazione della valuta, nonchè spezzati argento, ed assicuro inoltre che saranno tenute in evidenza esigenze codesto centro industriale e commerciale allo scopo di soddisfare nel miglior modo* ».

« Con ciò si spera verranno ad essere eliminati gli inconvenienti verificatisi dal giorno 8 in poi nella circolazione monetaria locale, per effetto dei quali, non solo del piccolo commercio, ma anche dagli stessi istituti pubblici, quali uffici postali e telegrafici, venne rifiutato persino il cambio dei biglietti di taglio minimo, creando così incagli gravissimi al normale svolgimento della vita ordinaria cittadina ».

La riduzione dell'orario di lavoro

Manca la moneta spicciola

Industriali e commercianti stranieri partiti per la guerra

È stata divulgata la notizia — raccolta anche da qualche giornale — che la fabbrica d'automobili *Itala* aveva chiuso le sue officine e che la *Fiat* avrebbe fatto altrettanto giovedì prossimo. Per informazioni direttamente assunte alle direzioni dei due stabilimenti possiamo dire che tale notizia non è assolutamente esatta. L'*Itala* ha ridotto anch'essa l'orario ed ha adottato il lavoro per turno. Alla *Fiat*, come già abbiamo avuto occasione di dire, ogni operaio lavora diciotto ore alla settimana, cioè tre ore al giorno. Ci si assicura che lo stabilimento ha ricevuto nuove ordinazioni di lavori e che perciò potrà tenere ancora i suoi operai per un notevole periodo, sia pure limitando l'orario.

Alla *Rapid* finora si lavora sette ore; alle Fonderie officine Fréjus Automobili Diatto, in via Fréjus e in via Moncalieri, il lavoro è ad orario normale, e continuerà almeno per due mesi, poichè per tale periodo vi è in magazzino il materiale necessario. Intanto la Ditta provvederà a procurarsi altro materiale nazionale.

Nelle officine Nazzaro e Chiribiri l'orario è di cinque ore; nella Carrozzeria torinese, in via Moretta, l'orario è ancora normale; altrettanto avviene nella Fabbrica Radiatori di via Moncalieri, 12, nello stabilimento automobilistico Storero di via Madonna Cristina e nella Fabbrica italiana di Molle. Alla Carrozzeria Locati e Viarengo il numero degli operai è solo più di quarantatre, con orario ridotto; nello stabilimento Prona si lavora quattro giorni alla settimana e altrettanto si fa nel Filatoio d'Alessano; da Nurello e da Boero l'orario è ridotto a due ore al giorno; da Wild i mille e cento operai lavorano mezza giornata. Anche lo stabilimento Talmone ha adottato lo stesso provvedimento. Si è chiuso invece la Carrozzeria Cooperativa Italiana.

L'incetta di biglietti di piccolo taglio e di spezzati d'argento che molti vanno facendo, ha generato una grande difficoltà nella circolazione monetaria e gli industriali e commercianti sono in grande imbarazzo per pagare i salari.

Un'altra conseguenza della guerra è stata la forzata partenza da Torino di molti industriali, commercianti e impiegati di nazionalità straniera. Fra gli altri vi è il signor Southeyran, fabbricante di pizzi e merletti, richiamato in Francia come tenente. Il procuratore generale della Ditta Michelin, il signor Victor Bosio; due dei fratelli Martiny. Partito il popolarissimo attore cinematografico Robinet è partito per la guerra.

Per favorire l'attività delle industrie

La Confederazione italiana dell'industria, in seguito alle pratiche avute presso il Ministero onde ovviare alle difficoltà dell'attuale momento industriale, ha ricevuto da Sua Eccellenza il ministro dell'agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« Ringrazio cotesta Confederazione premuroso interesse spiegato per evitare interruzione lavoro industriale. Governo ha interessato Istituti credito fornire industriali mezzi necessari in base stati paghe per pagamento salari, ed ha ricevuto favorevoli assicurazioni. Mi sto pure vivamente interessando perchè non manchi combustibile. Sono sicuro che industriali si adopereranno con ogni impegno perchè lavoro continui, fronteggiando patriottimente momentaneo disagio.

« Ministro commercio *Canepa* ».

La Confederazione ha fatto presente al Ministero che, a rendere possibile la continuazione nell'attività dell'industria, sono necessari mezzi finanziari non solo per far fronte alle paghe operaie, ma anche per l'acquisto delle materie prime. Risulta però alla Confederazione che sono in corso pratiche perchè venga ristabilito a favore dell'industria un più largo funzionamento del meccanismo bancario. Consta pure alla Confederazione che il Governo ha preso e prenderà gli opportuni provvedimenti perchè il carbone non venga a mancare e il suo prezzo non venga artificiosamente rialzato dalla speculazione.

Ritiene quindi questa Confederazione che l'industria italiana possa essere grata al Governo dell'intero appoggio concesso per fronteggiare l'attuale situazione.

Pel ritorno degli inglesi in patria

Il Consolato generale inglese ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« I sudditi britannici che intendano ritornare in patria sono avvisati che mercoledì, 12 corr., avrà luogo da Genova la partenza del vapore *Cretic*, diretto in Inghilterra. Gli interessati dovranno però trovarsi a Genova entro martedì sera. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Consolato generale inglese, in via Fanti, 8 ».

L'insediamento del nuovo Consiglio Provinciale

Ieri alle 13,30 si è riunito per il suo insediamento il nuovo Consiglio provinciale. Assume la presidenza il consigliere anziano Paolo Boselli, che è assistito dal prefetto sen. conte Vigliani, il quale in nome di S. M. il Re dichiara aperta la sessione ordinaria del 1914.

Il presidente Boselli annuncia che tutti i 60 consiglieri eletti ottemperano al disposto dell'art. 111 della legge 1915, e che [illegible] leggere e scrivere (ilarità).

La nomina della presidenza

A presidente è eletto l'on. Boselli con 46 voti su 50 votanti, a vice-presidente Palbarni con voti 46 su 51 votanti, a segretario è eletto Baldini-Confalonieri con voti 46, a vice-segretario è eletto il cons. Angela con voti 31.

Un elevato discorso dell'on. Boselli

Appena costituitosi il seggio presidenziale, il presidente on. Boselli, che per la 43.a volta venne rieletto all'alto ufficio, pronuncia una vibrata allocuzione, dicendo fra l'altro che se si è divisi da idee e da finalità politiche, tutti sono uniti nel volere il progresso economico e civile della nostra provincia.

L'on. Boselli con parola smagliante definisce quale è la funzione del Consiglio provinciale, tracciando a larghi tratti ed efficacemente il programma da svolgere nei nuovi lavori del Consiglio, affermando che in modo speciale si invocare un nuovo rimaneggiamento dei tributi locali.

Questo si augura e spera — dice il presidente — in mezzo a tanto orrendo sfoggio d'armi, in mezzo a questa Europa così diversa da quella che ci promettevano gli ideali e i fasti della civiltà, dalla civiltà che sembra volga a ritroso.

« Il Governo d'Italia — continua l'on. Boselli — risolvente e procede secondo la verità del diritto e l'unanime sentimento dei popoli italiani sicuri del presente, non paventi dell'avvenire.

« Si inaugurì — continua — un libero equilibrio europeo, fondato non sui protocolli che agevolmente si cancellano, non nei maneggi delle cancellerie... ma un vero equilibrio che sorga dal diritto delle nazionalità.

« Ne l'invocazione di una nuova Europa pacificata, secondo il diritto delle nazioni, risorga nuova in queste aule, dove Camillo Cavour pensò, operò, accrebbe la memorabile disfida e suscitò le nuove sorti della nazione italiana.

« Sia fatidico — conclude l'on. Boselli — il ricordo che muove da questa aula per tutte le genti civili, e in ogni evento sia sempre la Patria nostra concorde, fidente, vittoriosa ».

Il discorso detto con accento velato di intensa commozione, ascoltato con religione, è fra fre salutato da scroscianti ed unanimi applausi.

Le riserve dei socialisti

VIGLONGO per il gruppo socialista dice che mancherebbe al suo dovere se non si associasse a buona parte del discorso dell'on. Boselli. Il voto della provincia di Torino, che è pure il voto della sana provincia, di un rimaneggiamento dei tributi locali è condiviso dal partito socialista. E il consigliere socialista procede nel suo dire scagliandosi contro gli armamenti dannosi alle classi operaie, causa dell'attuale conflitto europeo.

BOSELLI: — Ma la storia insegna diversamente!

VIGLONGO (accalorandosi): — No!, senza essere uomini di ordine, diciamo che il Governo deve sentire la necessità di scendere verso i basei strati sociali (Interruzioni, rumori). L'Italia deve sentire...

BOSELLI (interrompendo): — L'Italia sente il suo dovere e lo compie! (bene, applausi).

VIGLONGO: — Noi dobbiamo scindere la nostra responsabilità da quella di un popolo. Ha scritto pagine nere nella nostra storia fatti, rumori vivissimi).

Quasi a conciliare ogni cosa il presidente on. Boselli dice: « Se qualcuno è dalla maggioranza divisa per certi suoi apprezzamenti, che do che qui tutti siamo concordi nel volere la grandezza della patria [illegible] » (lunghi applausi).

Nomina della Deputazione provinciale

A presidente della Deputazione è eletto Borgesa; a membri effettivi della Deputazione provinciale sono eletti i consiglieri Ubertini, Valdetti, Calandra, Monsardo, Quirico, Teppati, Chabloz, Peyron, Coucourde, Scalia, a membri supplenti della Deputazione provinciale sono eletti Zanetti, Cristiani, Rocca, Carnese.

Contro la disoccupazione

Si tratta di approvare il conto consuntivo dell'esercizio 1913; su di esso domanda la parola il consigliere Giordano, il quale, dopo aver accennato alle parole altamente patriottiche del Presidente propone che la Deputazione inizii lavori pubblici, dove sono più necessari, in ogni parte della nostra Provincia, anche per ovviare alla piaga della disoccupazione. « Poche — esclama — il patriottismo si deve fare e proclamare non solo a parole, ma a fatti! (*Bene!*).

E la proposta del consigliere Giordano è approvata all'unanimità.

Una dichiarazione di Gherardini

GHERARDINI aveva preparato un ordine del giorno per opporsi, nel limite del possibile, alla disoccupazione.... E legge l'ordine del giorno della minoranza...

GIORDANO: — Ma è il mio! (*Ilarità*).

GHERARDINI, continuando, dice che è pago e patriottico dare lavoro a questi emigrati nostri. « Non parlo — esclama — in merito al discorso del nostro Presidente, ma soppiato che noi socialisti, non siamo secondi a nessuno nell'amore della nostra patria. Perchè se qualche straniero volesse varcare le nostre frontiere naturali per venire qui a portare la sferza di un Governo che non è nostro, allora noi, socialisti, saremo con voi, anzi, prima di voi. (*Bene, bravo; applausi*).

GIORDANO vorrebbe che si votasse la sua proposta anche subito invoca provvedimenti del Governo.

Quando pure l'on. FERRERO DI CAMBIANO scatta e dice: — Ad altro il Governo ha da pensare in questo momento, e ben più alto e ben più importante.

BORGESA, per la Deputazione provinciale, accoglie la proposta avanzata dai consiglieri Giordano e Gherardini, ma pur troppo la Provincia, come qualsiasi depositario, ha visto chiudersi gli sportelli. Per di più certe opere pubbliche devono essere approvate.

VIGLONGO: — È allora al fora nulla!

BORGESA: — Datemi i soldi. Mi mancano!

Il presidente BOSELLI, dopo il discorso Viglongo osserva: — Ecco siamo d'accordo il Consiglio ecc. confida che la Deputazione inizi lavori pubblici per ovviare alla disoccupazione.

Come conclusione, il presidente BOSELLI dice: — Il Consiglio può votare in questo senso: « Preso atto delle dichiarazioni della Deputazione, il Consiglio è persuaso che si prenderanno quei provvedimenti che la gravità del momento richiede ». E tutti sono concordi nell'approvare!

Per i danneggiati in Val d'Aosta

L'on. BOUVIER svolge infine una sua interrogazione per conoscere quali provvedimenti la Deputazione ritenga di suggerire o di promuovere dal Governo per venire in aiuto ai Comuni di Susa e Valle d'Aosta danneggiati da recenti nubifragi. Si associano a questa interrogazione i consiglieri D'ENTRÈVES, GARINO, RASTELLI, DONNET, ANSELMI, i quali tutti sperano una lancia per certe regioni danneggiate.

Replica BOUVIER che afferma essere dovere della Deputazione provvedere a quelle regioni colpite da disastri. E dopo altre osservazioni di HAMEUZ, prende la parola BORGESA per la Deputazione, il quale promette che metterà i suoi buoni uffici presso il Governo per ottenere provvedimenti; per di più si adopererà un progetto sommario per i lavori più urgenti.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 17.15.

Continua l'arrivo degli emigranti

Anche ieri è continuato l'arrivo degli emigranti dalla Francia.

Al Municipio, perchè ne faccia uso pei ricoveri che ha istituito, sono pervenute parecchie offerte a beneficio dei rimpatriandi. Associazioni e privati inviarono offerte in denaro. Alcune ditte offrirono oggetti: una inviò panche, sedie, tavolati per circa 200 persone, e cento brande complete; un'altra propose di fornire gratuitamente 100 chilogrammi di formaggio da pasto e 1500 litri di latte.

Il Sindaco ha subito risposto a tutti accettando, e vivamente ringraziando per le generose offerte, compiacendosi per il nobilissimo esempio di equalità filantropia e di alto patriottismo dato dai cittadini e dalle ditte torinesi.

I treni di ieri

Nel mattino di ieri non è arrivato nessun treno speciale di emigranti. Partirono invece, per le linee italiane, quelli che erano arrivati nella notte antecedente.

Nel pomeriggio non giunsero che piccoli gruppi di emigranti.

Alle 18,50 invece arrivò un treno bis carico di 750 italiani, uomini e donne, i quali furono accompagnati da funzionari ed agenti alla stazione Rignon, dove ebbero il loro pasto e vennero ricoverati per passarvi la notte.

Alle 22.45 arrivarono altri 400 operai rimpatriandi, pure dalla linea di Modane. Essi vennero ordinati in corteo e furono accompagnati al ricovero della scuola Sommeiller.

Le narrazioni che questi fanno non sono molto dissimili da quelle degli altri giunti nei giorni scorsi. Essi parlano, senza però troppo lamentarsi delle fatiche sopportate durante il viaggio di rimpatrio, dalle lunghe soste in aperta dei treni.

Otto giorni per arrivare a Modane

Alcuni di quelli arrivati coll'ultimo convoglio ci hanno descritto le dolorose peripezie di un lungo viaggio compiuto prima di raggiungere Modane. Per raggiungere questa stazione essi impiegarono otto giorni. Facevano piccole tappe a piedi. Qualche volta, quando trovavano qualche vettura che li potesse accogliere, compivano anche brevi tragitti in ferrovia. Ciò che ricordano con maggior impressione è una forzata permanenza a Grenoble, durante la quale, non trovando nessun posto al coperto, dovettero dormire sul selciato della pubblica via per tre notti consecutive.

Un fatto curioso è accaduto mentre veniva condotta una squadra di emigranti dal ricovero della Scuola Rignon al treno, che doveva trasportarla ai luoghi d'origine. Un uomo già anziano denunciò agli agenti che aveva perduto il figlio. Subito l'Ufficio di P. S. fece ricerche, e qualche ora dopo trovò il ragazzino, che si era sperduto.

Ma quando il figlio fu trovato, si dovette constatare che a sua volta il padre era scomparso. Allora il giovane venne trattenuto nell'Ufficio, mentre gli agenti si posero sulle traccie del padre, che però finora non fu ritrovato.

I droghieri e lo zucchero

La Società dei Droghieri ci invia una lettera nella quale dichiara che l'aumento del prezzo dello zucchero, del caffè, ecc. è dovuto esclusivamente ai fornitori grossisti e non già ai rivenditori al minuto, i quali ricevono la merce ad un prezzo maggiore di quello praticato in passato.

Il rincaro dei viveri in Provincia

Da tutti i paesi della Provincia ci viene segnalato che i generi di prima necessità sono aumentati molto di prezzo per le solite manovre speculatrici. È perciò necessario che in tutti i Comuni le Autorità municipali intervengano energicamente. Ci viene poi affermato che l'Impresa gas di Terra Pellice ha fatto sapere ai consumatori che dal giorno 15 corrente il prezzo del gas sarà aumentato da 18 a 30 centesimi il mc.!! La notizia ha prodotto un vivo fermento.

Un Comitato di vigilanza

Le Sezioni impiegati ed operaie erette in seno all'Unione Liberale « Umberto I », onde opporsi agli aumenti ingiustificati a generi di prima necessità, e per mettere argine alle private speculazioni hanno deliberato la nomina di un Comitato di vigilanza per denunziare o facilitare ai privati le denunzie alle competenti Autorità, dei contravventori alle deliberazioni municipali, nonchè alle disposizioni legislative dell'articolo 293.

Sfracellato dalla tramvia a vapore

Il tram a vapore proveniente da Pianezza, in prossimità alla cascina Gravella, investì ieri sera un individuo male in arnese che stava adriato sul binario, sfracellandolo e trascinandolo per un tratto di circa 25 metri. Quando il macchinista si accorse dell'investimento, troppo tardi causa la grande oscurità della località, fece ogni sforzo per fermare ma inutilmente. Il personale del tram ed i passeggeri lentarono di togliere l'investito da sotto la macchina ma non vi riuscirono, essendosi fortemente impigliato, perciò vennero richiesti i pompieri. In breve un distaccamento fu sul posto e l'individuo venne tolto di sotto la ruota e deposto sulla strada, dove il dottor Busca, dell'Ufficio d'igiene, compì le constatazioni legali. Nessun documento portava indosso, perciò non fu possibile accertare la sua identità. La salma venne trasportata alla camera mortuaria presso gli Istituti di medicina legale al Valentino.

Seguendo la Cronaca

Tina Di Lorenzo in Cinematografia

Tina Di Lorenzo parteciperà anch'essa alla cinematografia. Si è saputo che la bella ed elegante artista è venuta a Torino scritturata dalla Casa *Ambrosio*, la grande fabbrica torinese, e vi fu chi non seppe resistere alla seduzione di recarsi nei grandiosi stabilimenti dove posa la grande stirpe.

È semplicemente meraviglioso quello che si appresta: Tina Di Lorenzo, Ermete Novelli, Armando Falconi, Bella Starace, Salnati, Sem Benelli, il comm. Tesioni ed altri illustri nomi della letteratura e del teatro italiano collaborano in una mirabile fusione di intendimenti artistici con i direttori della Casa *Ambrosio*.

Contrariamente a quanto si era vociferato nei giorni scorsi nello stabilimento *Ambrosio* malgrado gli attuali momenti difficili, ferve intensa la vita di lavoro, e continua e continuerà di operai, meccanici, mobilisti, attrezzisti... provvidenze alla parte tecnica, mentre sul *o scene metteurs en scène* con numerose *troupe* di artisti provvedono alla interpretazione dei vari soggetti in lavorazione.

Nell'immenso teatro di posa, il più grande d'Italia, da un lato la *Tina Di Lorenzo* ed *Armando Falconi* interpretavano scene della *Scintilla* del comm. Tesioni, dall'altro *Salnati* si riproducevà in alcune scene alla *Grand Guignol*.

Si sa pure che sulle rive dell'*Arno* una squadra imponente di operai prepara imbarcazioni e galee per riprodurre la scena dell'*Assedio di Pisa*, della *Gargolina* di *Sem Benelli*, che sarà appunto interpretata dalla Tina Di Lorenzo.

Certamente il pubblico che assiste ad uno spettacolo non potrà mai pensare alla mole di mezzi e di energie che occorrono per la preparazione di queste films, nè avere il senso di meraviglia e di stupore che si prova visitando gli stabilimenti dell'*Ambrosio*, dove si assiste a [illegible] un mondo di attività e di lavoro assolutamente nuovo per i profani.

Queste polisolide interpretazioni ed impressionali con orizzonti d'arte assolute formeranno il *clou* degli spettacoli della prossima stagione del *Cinema Ambrosio*.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1914.

NASCITE: M. cina grandi 21, femmine 25.

MATRIMONI: Dellavalle Ferdinando con Quaglia Caterina. — Ferrero Vittorio con Magnani Barbera — Gallo Giuseppe con Quagliotti Felicita. — Olivetti Gaspare con Cerbatti Marina — Pautito Giuseppe con Cavai Lucia — Tagliatti Vincenzo con Ferrero Maddalena, ved. Pugnetti — Tovella Attilio con Mazzetti Carolina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gatti Ernesto, avvocato, con Traia Caterina. — Magistri Ubaldo, impiegato, con Vacchino Francesca, operaia. — Castellano Valentino, guardiano, con Bianco Emilia, bustaia. — Olivero Michele, ferroviere, con Cavagna Francesca, sarta. — Long Ernesto, previsto, con Genichesio Maddalena, sarta. — Grassi Natale, sarto, con Cilorino, sarta. — Canova Carlo, meccanico, con Gardino Eugenia, sciatora. — Orsini Alessandro, cocchiere, vedovile, con Raffinello Giuseppina, ginnastica. — Piccolo Carlo, macellaio, con Santagostino Cristina. — Fabrizi Massimo Rodolfo, macchinista, con Falconetti Consolata. — Bonelli Carlo, calzolaio, con Bellaire Pierina, sarta. — D'Ollo Angelino, operaio meccanico, con Mariano Paola, commessa. — Novelli Orsolo, chauffeur, con Cavicchioli Bianca, filatrice. — Vercelotto Quintino, macchinista con Fila Teodolina Maria, cuoca. — Bonissero Giuseppe, impiegato, con Quarello Maria, casalinga. — Mingolla Antonio, operaio, con Grimaz Domenica, cuoca. — Bocca Giovanni, sarto, con Corbellotti Angela, casalinga. — Ferraris Giovanni, tramviere, con Arrigoni Rosa, casalinga. — Cavallotto Francesco, macchinista, con Bianco Caterina, casalinga. — Revelli Ettore, telegrafista, con Tricoli Teresa, casalinga.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 10 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 716,1; ore 15: 714,3; ore 21: 714,4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: 1/2 coperto; ore 21 coperto.

Temperatura estrema ed altre in gradi centesimali:

Massima + 26,9 Minima + 19,3

Piazza Castello (nelle strade al nord del Palazzo municipale):

Temperatura massima del giorno 9 + 27,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 19,6

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 28,6
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 19,3

12 agosto. — Il sole nasce ore 5.27, tramonta 19.16.

Giorno della luna 26.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Genova	29.0	21.0	sereno	Pietroburgo		10.0
Milano	25.0	20.0	1/2 cop.	Amburgo		14.0
Brescia	—	—	1/4 cop.	Vienna		23.0
Venezia	28.0	18.0	sereno	Parigi		21.0
Bologna	29.2	22.2	»	Madrid		21.0
Arenzano	31.0	21.0	»	Londra		—
Livorno	31.0	23.0	»	Tripoli		—
Firenze	31.0	27.0	»	Alessandria		28.0
Roma	30.0	19.0	»	Nizza		23.0
Bari	30.5	19.5	»	Malta		—
Napoli	27.0	17.0	»	Caserta		17.0
Palermo	33.0	22.0	»	Tunisi		—
Messina	30.0	20.6	»	Catania(Nicosia)		—
Cagliari	—	—	»	Portomaurizio		—
Tripoli (media)	—	—	»	New-York		—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Emilio Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Piccinette rose*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingressi L. 0,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici — ore 21: *La Sonnambula*, melodramma in 2 atti, di V. Bellini.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *Il Club degli Idioti Soci*, dramma in 3 atti (film Pathé) — Ingresso: Cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — *Riconciliazione*, interessante dramma d'amore della Gaumont — Ingr. 0,30.

RESTAURANT DU PARC - Shaking - Concerto Trigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

Rassegna commerciale

CEREALI — Il mercato granario ha subito nella scorsa settimana l'influsso delle condizioni politiche che travagliano tutta l'Europa. Si prevede che gli affari per alcun tempo saranno sospesi. La tendenza fino ad ora fu ugualmente con corsi in rialzo e scarsità di offerte.

Cuneo: Frumento da semina da L. 27 50 a 28 50; mercato prima qual. da 22 50 a 24 70; segale mercantile da 15 50 a 16; frumentone, L.a. da 16 00 a 17 20; riso da 41 70 a 47 50 al quintale. — *Novara*: Risone nostrano (ostiglia, ostiglione) da 25 a 27; rangbino da 24 a 27; lefemo da 22 50 a 25; giapponese (nuovo originario) da 18 50 a 20 50; avariato da 15 a 17; frumento nuovo da 24 50 a 25 50; granone da 14 50 a 15; segale da 18 a 19; nostrano mercantile da 17 50 a 18 50; orzo 28 al quintale. — *Cremona*: Frumento da 25 a 25 15; frumentone da 17 a 17 50; avena da 18 50 a 19; fagiuoli da 20 a 21 al quintale. — *Mantova*: Frumento di oltre Po da 25 40 a 25 75; fino da 25 25 a 25 50; buono mercantile da 23 75 a 24 25; frumentone fino da 16 50 a 17; mercantile da 15 50 a 16; avena 17.50 a 19; risone rangbino da 27 a 28 al quintale. — *Milano*: Frumenti: nostrale fino da 26 a 26 50; buono mercantile da 25 50 a 25 85; estero di forza da 28 50 a 30; com. da 26 50 a 27. Risoni: violone da 26 a 31; ostiglia e novarese da 25 a 27; rangbino da 24 50 a 27 50 al quintale. Segale: nazionale Lomellina da 20 a 20 25; comune da 19 50 a 20; estera da 19 50 a 20. Farine di segale: fina da 30 a 31; nostrale da 24 a 26. Avena, nazionale scozzese da 16 75 a 19 25; comune da 18 25 a 19; estera da 20 50 a 21; orzo nazionale, da 22 a 23; estero da 20 a 21; miglio, nazionale da 22 50 a 24; estero da 19 50 a 20 al quintale. — *Parma*: Frumento, da 25 75 a 26; frumentone nostrano da 16 25 a 16 75; mercantile da 15 75 a 16; fava da 22 a 23 al quintale. — *Verona*: Frumento fino grana lunga da 25 75 a 26 15; fino grana corta da 25 50 a 25 60; buono mercantile da 25 15 a 25 40.

BESTIAME — Le condizioni generali del mercato dei bovini grossi in Italia sono rimaste invariate. È noto che il Governo con decreto in data del 2 corrente, ha vietata l'esportazione di ogni categoria di animali. Questo stato di cose avrà certamente una ripercussione. I prezzi non ebbero però notevoli modificazioni sensibili, per notandosi una maggiore fermezza della precedente. — *Cremona*: Buoi da macello 90 a 100 a peso vivo e 160 a 170 a peso netto; buoi da lavoro 850 a 1300 al paio; vacche da macello grasse 380 a 400, magre 275 a 270 al capo, vacche da frutto 550 a 650, vitelli maturi 125 a 140 a peso vivo e 175 a 190 a peso netto al q.le. — *Cuneo*: Manzi da macello 100 a 180, da allevamento 110 a 210 al q.le a peso vivo, lattonzoli 30 a 35 al capo. — *Milano*: Buoi a peso vivo, 98 a 120, vacche 65 a 102, vitelli maturi 94 a 150, immaturi 78 a 118. Buoi a peso morto, da 154 a 204, vacche 110 a 135, tori 135 a 169, vitelli maturi 163 a 248 al q.le. Suini da macello a peso morto (da 150 chilogrammi e più) 145, a peso vivo (da chil. 100 e più) 127 a 130. — *Piacenza*: Vitelli maturi da macello 1.a 125 a 145, 2.a 95 a 120, immaturi per allevamento 90 a 135, buoi grassi da macello prima da 90 a 400, seconda 80 a 90, terza 50 e 75. — *Torino*: Vitelli di prima 125 a 160, seconda 100 a 120, buoi e manzi 75 a 95 al q.le.

VINI — In Italia il mercato vinicolo procede assai calmo: la campagna viticola darà un buon raccolto se nulla interviene. Dobbiamo però accennare che in alcune plaghe del nord la grandine e temporali violenti hanno rovinato il raccolto. — *Alessandria*

ULTIME NOTIZIE

I due eserciti di fronte sulla Mosa

L'Austria annunzia che indennizzerà gli Italiani danneggiati dal bombardamento di Antivari

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I francesi sbarrano il terreno a sud della Mosa

La prima bandiera presa ai tedeschi

BRUXELLES, 10, ore 14.50.

Sfuggito il «Malin» di Anversa i Francesi e i Tedeschi ebbero venerdì sanguinoso combattimento presso Arlon: i tedeschi ebbero numerosi morti e feriti.

Da Metz (Lussemburgo), si annuncia che si furono prigionieri soltanto tedeschi. Si mantiene che i tedeschi passarono ogni movimento sul fiume Outhe e che si ritirano verso le loro riserve, ove costruiscono opere di difesa: si prevede un movimento offensivo a nord di Liegi. Si segnala ovunque un indietreggiamento della cavalleria tedesca sotto la spinta irresistibile di numerose truppe francesi che sbarrano una parte considerevole del territorio a sud della Mosa. Non si segnala alcun serio combattimento. Una compagnia del quattordicesimo di linea tenne testa, il sedici corrente, tra Barchon ed Evegnee, ad un intero reggimento tedesco e vi prese la bandiera e due mitragliatrici. (Stefani).

Le batterie del Loveen tirano contro i forti di Cattaro

CETTINJE, 9.

Le batterie del Loveen hanno oggi aperto il fuoco contro le fortificazioni di Cattaro, le quali hanno risposto debolmente. Si ignorano i risultati. (Stefani).

Invasione di bande greche in Serbia?

Sofia, 10.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica che il Governo è informato che numerosi antarti greci si trovano concentrati a Salonicco. Essi dicono di prepararsi ad inseguire i preteti comitagi bulgari della Macedonia, mentre invece si preparano ad invadere il territorio serbo. La popolazione macedone è terrorizzata. (Stefani).

Corazzata russa incagliata?

Berlino, 10, notte.

La dreadnought russa *Andrea* (?), secondo il racconto di un viaggiatore tedesco reduce dalla Finlandia, s'è incagliata per metà della sua lunghezza dinanzi a Kamgoe. Essa era guidata, nel momento dell'incidente, da un pilota.

(*Ag. Stefani*).

Non esiste nessuna *dreadnought* russa che porti il nome di *Andrea*; v'è invece una corazzata di squadra che dislora 17,450 tonnellate e che si chiama *Andrei Pervozvanni*. La notizia va quindi accolta con riserva.

Operazioni inglesi contro la Colonia dell'Africa Orientale tedesca

Parigi, 10, ore 14.25.

Giunge da Londra la conferma che l'Ammiragliato annunzia ufficialmente che una squadra di incrociatori inglesi è stata attaccata da una squadriglia di sottomarini tedeschi. Un sottomarino tedesco è colato a picco. Nessuno degli incrociatori inglesi ha subito danni. Le navi inglesi incrociantì sulle coste orientali d'Africa hanno distrutto la stazione radiotelegrafica di Dar-Es-Salam. La nave che ha compiuto questa operazione annunzia che l'Oceano indiano è sgombro di forze navali tedesche. Come è noto, Dar-Es-Salam è la città principale della florentissima colonia dell'Africa orientale tedesca, comprende fra l'East Africa inglese e Mozambico.

Cannonate a 40 chilometri al largo di Venezia?

Venezia, 10, notte.

Questa sera si sparse improvvisamente la voce che verso le ore 21, nel bacino di San Marco, era stato avvertito un lontano cannoneggiamento durato qualche minuto. Il rombo si dice provenisse da una distanza che si ritiene di quaranta chilometri. Naturalmente, si è subito supposto che si trattasse di una battaglia navale tra austriaci, francesi ed inglesi. La notizia però non è stata confermata ed il fatto si ritiene poco probabile.

Una notizia falsa

Roma, 10, notte.

La notizia che un sottomarino della flotta francese sarebbe entrato giorni sono improvvisamente nel bacino di Venezia, venendovi trattenuto e disarmato dalle nostre autorità militari, è destituita di fondamento.

Promozione di ufficiali nell'esercito austriaco

Vienna, 10, notte.

Il bollettino delle ordinanze dell'esercito e quello della milizia territoriale pubblicano numerosi avanzamenti, a causa della guerra, di ufficiali attivi e della riserva di tutte le armi. Fra gli altri è nominato generale di fanteria l'arciduca Francesco Ferdinando Salvatore.

Il testo delle lettere scambiate tra Poincaré e Viviani per i lavoratori italiani

Parigi, 10, notte.

Vi ho già telegrafato stamane dell'interessamento di Poincaré per gli italiani disoccupati in Francia e vi ho riferito la chiusa della nobile risposta che il presidente del Consiglio Viviani gli ha dato. Ecco ora il testo della lettera di Poincaré e della risposta di Viviani:

«Da qualche giorno — dice la lettera del presidente della Repubblica — mi sono occupato con voi delle condizioni fatte dalla guerra alla popolazione italiana che risiede nel nostro territorio e vi lavora. Sono certo che sono state prese misure per sottrarla alle nefaste conseguenze di una mostruosa aggressione che la colpisce nei mezzi di sussistenza e di lavoro. Vi sarei obbligato se mi informaste su ciò che è stato già fatto per esse. La Francia, che è per tradizione il paese della generosità umana, ha il dovere di soccorrere per quanto le è possibile i figli della grande nazione latina che le dà in questo momento una testimonianza di fedele amicizia. Credete, mio caro Presidente, ai miei sentimenti di devozione. — Firmato: Poincaré».

Il presidente del Consiglio gli ha così risposto:

«Signor Presidente! Mi sono preoccupato già da alcuni giorni, coi colleghi competenti, di fornire alla popolazione italiana che sopporta nel nostro Paese il contraccolpo della brutale aggressione della Germania i mezzi di esistenza e di lavoro. In un gran liceo di Parigi abbiamo da parecchi giorni raccolti e nutriti italiani senza risorse. Ora ci preoccupiamo di trovar loro del lavoro, e in questo senso abbiamo dato disposizioni al Prefetto della Senna di impiegarli nei lavori che lo stato di Parigi rende necessari. Tutto ciò che fuori di Parigi è stato potuto fare è stato fatto e riceve già ringraziamenti entusiastici da parte degli italiani che si trovano alla frontiera italiana. Io sono lieto, signor Presidente, di fornirvi questi accertamenti. E' con una gioia commossa che io preparo quest'opera di filantropia e di solidarietà a profitto dei figli della nobile Italia sorella latina, dei discendenti del glorioso Garibaldi, che quarantaquattro anni or sono si portò, coi suoi compatriotti, in mezzo ai rovesci dei quali oggi la sorte ci sendica, l'appoggio di un gran cuore e di un indomabile coraggio. Gradite, signor Presidente, i sensi della mia devozione, ecc. — Firmato: Viviani».

Occupandosi dell'Italia il *Journal* scrive:

«In nessun luogo più che a Roma si è insistito sopra la responsabilità di coloro che hanno scatenata questa guerra senza precedenti. In nessun luogo si può meglio osservare esattamente il bilanciarsi delle forze in conflitto. Ora non v'è realismo più sagace che quello della Casa di Savoia. Non v'è diplomazia più sottile di quella dell'Italia. Le astuzie della Germania, quali sono rivelate dal libro nauseante del Governo di Londra, sono veramente troppo grossolane per ingannare gli allievi di Cavour. Nulla può smuovere l'Italia dalla decisione che ha preso, perchè è una decisione dettata da un senso d'onestà, dalla ragione e dall'abilità. Rivoltata per l'inqualificabile aggressione dell'Austria contro la piccola nazione serba, la coscienza popolare italiana è stata anche più indignata per la manovra che ha preparato l'attacco alla Francia dopo la violazione della neutralità del Belgio. Da un lato stanno i difensori della civiltà, dall'altro i barbari. Il popolo che da mezzo secolo s'è studiato di far rivivere le più belle tradizioni di Roma antica non consentirebbe mai a favorire l'opera del regresso. Tutte le aspirazioni italiane sono rivolte verso l'avvenire, e nella ebbrezza della speranza delle rivendicazioni future l'anima italiana assiste allo sfacelo del colosso tedesco».

Le peripezie del piroscafo greco cannoneggiato dalla "Victor Hugo"

Sette piroscafi tedeschi catturati

Ancona, 10, notte.

Volendo conoscere più esatti particolari sull'avventura toccata durante il viaggio al piroscafo greco *Itaki*, giunto nel nostro porto da Corfù, dopo essere stato cannoneggiato dalle corazzate francesi, come vi ho ieri sera telegrafato, mi sono recato oggi dal console greco, Oscar Morisco, dal quale ho potuto apprendere questi altri non meno interessanti particolari.

Giunto l'*Itaki* all'altezza delle isole Baleari, di Maiorca e Minorca, fu fermato da una squadra di sei corazzate francesi, che erano banchreggiate da una flottiglia di torpediniere, che già avevano catturato sette vapori mercantili tedeschi, sopra i quali era stata abbassata la bandiera germanica e issata invece quella francese. Una di queste corazzate, e precisamente la *Victor Hugo*, già aveva sparato contro il piroscafo greco due colpi a salve ed uno a proiettile, che aforò la ciminiera. Soltanto allora il piroscafo si fermò. Dalla corazzata francese scese subito un ufficiale, il quale, salito a bordo, chiese senz'altro spiegazioni al capitano greco, che chiamasi Caravias, perchè non avesse obbedito alla intimazione di fermarsi. Il Caravias rispose che si trovava in cabina e perciò ignorava le segnalazioni fatte dalla nave da guerra colla bandiera e in lingua inglese e che imponevano l'arrestovi. Il capitano spiegò poi la sua rotta e cioè che era destinato a Savona con carico di carbone. L'ufficiale francese, riconosciuto trattarsi di un equivoco per la interpretazione dei segnali, chiese scusa al capitano per le cannonate e, dopo avere inoltre constatato che si trattava in realtà di una nave alleata diretta a Savona con carico di combustibile per le ferrovie dello Stato italiano, lo lasciò libero di proseguire la sua rotta.

La morte in guerra di un fratello di Bülow

Berlino, 10, notte.

Secondo la *Militag Zeitung* nell'ultimo combattimento è caduto il fratello più giovane del principe Bülow, generale di cavalleria, Carlo Ulrico Bülow, che fu già addetto militare a Vienna.

L'Austria pagherà i danni del bombardamento

VIENNA, 10.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«A proposito della distruzione della stazione radio-telegrafica di Antivari si dichiara, nei circoli bene informati, che si tratta d'una inevitabile conseguenza della dichiarazione di guerra alla Montenegro, malgrado i pacifici consigli dell'Italia, ha fatto all'Austria-Ungheria. Potrà più tardi essere accertato, fatto conoscenza all'amministrazione della guerra, che la Società montenegrina, sul quale stazione appartiene a forestieri capitalisti italiani, si è qui decisa di indennizzare i proprietari dopo la fine della guerra, quantunque ciò non sia necessario in base al diritto delle genti. Quanto alla navigazione nel lago di Scutari, essa non sarà in alcun modo ostacolata».

(Ag. Stefani).

Le notizie ufficiali austriache

Vienna, 10, notte.

La Correspondenz Bureau pubblica: «Sul teatro della guerra sud regna generalmente la calma; sulla frontiera della Drina e della Sava distaccamenti montenegrini tentarono anche ieri di invadere la frontiera dell'Erzegovina. I montenegrini continuarono anche ieri, nel pomeriggio, un bombardamento vivo, ma assolutamente inefficace, contro il settore di Trebo. Nessun fatto importante alla frontiera russa.

(Ag. Stefani).

Altri eccessi incivili contro Consoli francesi in Germania

Manette, 4ª classe, e col calcio dei fucili

Parigi, 10, notte.

I giornali pubblicano:

«Armels, console di Francia a Stuttgard, ha diretto al Ministro degli esteri di Francia un rapporto sul modo con cui dovette lasciare il suo posto e sui maltrattamenti che dovette subire dai tedeschi. Dopo essere stato privato per parecchi giorni di tutte le comunicazioni postali e telegrafiche egli ricevette il tre corrente la visita di due individui i quali gli dichiararono che erano delegati dalla direzione di polizia per assicurare la sua partenza, soggiungendo che avevano ordine di non perderlo di vista e che tutto era preparato e regolato per la sua partenza. Dopo aver ottenuto a stento tre ore di tempo per prepararsi a partire, il Console fu fatto entrare in un vagone di quarta classe ed il viaggio incominciò. Fin dalla prima stazione un ufficiale dichiarò che arrestava il Console sotto accusa di spionaggio. Subito altri viaggiatori, furibondi ed emettendo grida, colpirono violentemente il Console e volevano gettarlo fuori dal vagone. Una guardia di polizia cercò allora di mettergli le manette e si impegnò una lotta che il Console non ricorda che confusamente. Finalmente, si interpose un nuovo personaggio che protestò per quanto possibile il console, il quale potè sedersi nuovamente nel vagone e continuare il suo viaggio lungo e penoso. Il Console soggiunge che egli fu il più favorito dei Consoli francesi in Germania e narra che Bernardino del Campo, ex-presidente dello Stato di San Paulo, fu con la sua signora accompagnato coi calci dei fucili dai bavaresi, spogliato di tutti i gioielli e spinto moralmente alla frontiera svizzera».

(Ag. Stefani).

Misere condizioni dello Stato albanese La carestia

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo: «La situazione in Albania è tristissima. Lasciamo andare la situazione politica, che minaccia di essere rimessa in discussione e soffermiamoci alle condizioni di vita materiale. Orbene, queste sono divenute insopportabili. La guerra europea ha qui un contraccolpo gravissimo. Per la mancanza, l'insufficienza assoluta delle comunicazioni con l'interno, l'Albania conta, per vivere, sulle comunicazioni marittime. Ora, nell'Adriatico, una delle due Potenze è belligerante. L'altra, l'Italia, che ha dichiarato la sua neutralità, ha preso una misura desiderata per gli interessi albanesi, cioè il divieto di esportazione dei cereali. Il provvedimento è saggio ed opportuno, ma non si potrebbe fare un piccolo strappo riguardo all'Albania? La carestia comincia ad affacciarsi queste povere popolazioni, per cui l'Italia ha fatto tanto. Cerchiamo, per ragioni di umanità, di trovare un temperamento. Sono informato che il Principe di Wied ha chiesto al barone Aliotti di esporre al nostro Governo lo stato miserando in cui si trova la popolazione a cagione della misura presa dal Governo italiano e il barone Aliotti ha promesso di fare del suo meglio per trovare un rimedio alla dolorosa situazione attuale».

Profughi italiani soccorsi a Vienna

Vienna, 10, notte.

Ieri sono giunti con le ferrovie meridionali numerosi italiani, per rientrare in Patria. Essi si trovavano in un grande imbarazzo. La folla ammassata dinanzi alla stazione, manifestò grande interesse per essi. Fu aperta subito una colletta e furono offerti loro viveri. Gli italiani, ai quali l'Amministrazione delle ferrovie aveva accordata una riduzione sul prezzo del biglietto, ringraziarono commossi, con grida entusiastiche di «Viva l'Austria!».

La Giunta di Milano emette centomila "buoni" da lire una

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, notte.

A Palazzo Marino si è riunita d'urgenza questa sera la Giunta comunale. Oggetto della discussione era una «proposta d'urgenza per emettere cento mila buoni di carta del valore nominale di lire una». Venne approvata la seguente deliberazione:

«La Giunta municipale, vista la relazione dell'assessore del lavoro, udito il voto favorevole degli assessori delle finanze e della consulenza legale, allo scopo di ovviare alla mancanza di valuta metallica e di facilitare l'acquisto al minuto dei generi di prima necessità degli operai dipendenti dai propri fornitori, delibera di emettere numero centomila buoni di carta del valore nominale di una lira ciascuno per il pagamento delle somme dovute ai fornitori dell'amministrazione municipale nella misura di un quinto, e da servire ai fornitori per il pagamento dei loro operai in misura non inferiore alla metà del loro avere, rimborsabili a vista in valore legale, alla presentazione alla Cassa civica, in numero non inferiore a cinquanta, nella prima settimana di ogni mese, da parte dei venditori di genere alimentari che li abbiano ricevuti in pagamento di merce, salvo la ratifica del Consiglio comunale».

Carabinieri, agenti e dimostranti rinviati alle Assise per i fatti di Ancona

Ancona, 10, notte.

Stasera è stata depositata presso la Cancelleria della sezione d'accusa, la requisitoria della procura generale, redatta dal cav. Maramarco, nel processo istruito dal cav. Mastrocinque, involgenti i fatti più salienti avvenuti nella settimana rossa ad Ancona. Gli imputati erano cento, ma la requisitoria chiude il rinvio alle Assise di quarantaire imputati per un unico giudizio. Gli imputati: sono i carabinieri Tamage, Marchetti, Zeglio, Deido, Calenti, Dicola, Girardi, Gigante, Trevisani, Simonutti, Spagnoli, Bizzi; la guardia scelta Macci, per rispondere di triplice omicidio a Villarossa in persona di Casaccia, di Giambregnoni e di Budini e di mancato omicidio nelle persone di Eupisi e Petrelli. Gli imputati Cecili, Bernardelli, Paniconi, Samperi e Zamperlini sono stati rinviati alle Assise per avere usato violenza mediante il gesto di mirare contro i suddetti agenti, oltraggiandoli e minacciandoli con parole di «assassini, ladri, ora andiamo a prendere i coltelli e vi ammazziamo», e di avere mortalmente uno di essi. Gli altri devono rispondere di oltraggio ai carabinieri; insieme Enrico Malatesta, il pubblicista Nenni, l'avvocato Marinelli ed i membri della Camera del lavoro Padrini, Pelizza, Bousquet, Levi e Acorni per avere ad Ancona e fuori, commessi fatti diretti a mutare violentemente l'attuale forma di Governo. I carabinieri saranno difesi dall'on. Vecchini e dall'avv. Vettori.

Vigile urbano milanese che uccide la moglie adultera

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, notte.

Stamane, nel quartiere di Porta Magenta, in via Mario Pagano, 36, si è svolta una tragedia: una guardia municipale ha ucciso la moglie adultera con un colpo di rivoltella al cuore.

La morta, certa Teresa Giudici, era portinaia della casa ed aveva sposato solo da pochi anni il vigile urbano Ernesto Ferrari, trentenne, cremonese. I coniugi conducevano una vita tranquilla e sembrava che tra di loro regnasse la più perfetta concordia.

Da alcune settimane nella casa era venuto ad abitare certo Leone Caudamuto, «chauffeur» del ragioniere del proprietario dello stabile. La portinaia per un lauto compenso accettò di lavargli in ordine la camera. Tra i due nacque ben presto una relazione amorosa. Il marito quasi subito sospettò il tradimento e sorvegliò attentamente.

Stamane, verso le ore 6, il vigile Ferrari si recò in servizio. Si presentò al sotto-capo Mastorpa il quale lo avvertì che non avrebbe fatto per oggi il servizio in via Paolo Sarpi, come era fissato, ma sarebbe montato invece al guardia al Macello. Per questo servizio i vigili usano mettersi il berretto, e il Ferrari chiese al superiore il permesso di andare a prenderselo a casa, anche perchè, disse, doveva far colazione fuori di casa e doveva provvedersi a casa del denaro. Quindi verso le otto il vigile entrò in portineria, dove non trovò che il suo fanciullo di due anni, Carlino:

— Dov'è la mamma? — chiese il Ferrari.

— Non so — rispose il bambino.

Salì allora nei locali d'abitazione; ma neppure in camera da letto riuscì di trovare la consorte. La chiamò ad alta voce nel cortile, ma nessuno rispose. Allora ebbe una intuizione tragica. Salì febbrilmente le scale, deciso a bussare alla porta della camera dello «chauffeur» Caudamuto. Stava per arrivare in cima alla scala quando lo «chauffeur» uscì dalla camera e fece in tempo ad udire distintamente la voce della moglie che avendo accompagnato l'amante fin sulla soglia della camera lo salutò con questo saluto:

— Ciao, Leone!

Il vigile guadagnò il pianerottolo e si trovò a faccia a faccia con la consorte, la quale comprese che era finita. La tragedia si svolse fulmineamente. La donna non potè più nascondere al marito la propria infedeltà, gli gettò le braccia al collo, baciandolo, abbracciandolo furiosamente:

— Perdonami!

Raccogliendo tutte le sue forze, il Ferrari respinse la donna che lo aveva avvinghiato angosciosamente per la vita, ed estratta la rivoltella la puntò contro la consorte, la quale fece per lanciarsi giù dalle scale. Ma il Ferrari la inseguì e tre detonazioni rintronarono.

Un proiettile ferì la donna alla gola, un secondo alla mano sinistra, il terzo la colpì al cuore, spaccandolo. La donna stramazzò al suolo agonizzante.

Alle detonazioni tutto il caseggiato fu in subbuglio, una mentre i primi accorsi tentavano di soccorrere l'infelice moribonda, costei cessava di vivere.

ULTIME DI CRONACA

Feroce rissa a Lucento

Un giovanotto ucciso a pugnalate - Quattro persone si azzuffano, si accoltellano e finiscono in cantina.

Ieri sera a tarda ora ci giungeva notizia che un drammatico omicidio era successo oltre il paese di Lucento, sulla strada Saffarona n. 235. Colà, in circostanze che non appariva precisate, un carpentiere a nome Felice Giovanni Marietta, fu Giacomo, d'anni 36, abitante precisamente al n. 235 della strada Saffarona, aveva ucciso con una pugnalata tal Luigi Cibrario, di Battista, d'anni 20.

Il cadavere era stato lasciato sul posto, piantonato dai carabinieri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'uccisore era stato, poco dopo il delitto, arrestato dagli stessi carabinieri di Lucento. Questa la prima laconica informazione sul fattaccio, secondo un fonogramma dei carabinieri.

Ecco ora i particolari che ci sono in seguito risultati.

Lite tra marito e moglie

In una casetta segnata col numero 235 sulla strada Saffarona in regione Lucento, abitano i coniugi Giovanni Marietta, di anni 35, carpentiere, e la moglie di lui Cristina, d'anni 25. Questi occupano un piccolo alloggio al pianterreno che si apre sul cortile, presso una specie di andito, dal quale si dipartono le scale che scendono nelle cantine. Fu appunto questo il teatro della feroce rissa che stiamo per raccontare.

Ieri sera, verso le 23, alti clamori provenienti dall'interno dell'alloggio fecero comprendere agli altri inquilini della casa che i coniugi Marietta stavano questionando. Si udiva che essi si lanciavano a vicenda improperi d'ogni genere; e ad un certo punto si sentì la voce tonante del marito il quale proferiva contro la donna parole di minaccia. Poi, all'improvviso, la porta si spalancò e la donna uscì nel cortile, chiamando aiuto, inseguita dal marito, il quale brandiva una seggiola con cui sembrava la volesse colpire.

In una stanza attigua all'abitazione dei Marietta abitava il manovale Battista Cibrario, d'anni 41, insieme a suo figlio Luigi Cibrario, d'anni 20. Alle grida dei coniugi vicini i due Cibrario furono i primi ad accorrere nel cortile per vedere che cosa succedesse. Il giovane Luigi sopraggiunse sulla soglia dell'andito precisamente nel momento in cui il marito alzava la sedia per colpire la moglie. Egli allora si intromise per evitare che la tragica scena succedesse.

L'omicidio

Senza pensare alle conseguenze del suo atto, il Luigi Cibrario si gettò sul forsennato Marietta afferrandogli le braccia, per cercare di immobilizzarlo. Riuscì in questo modo a separarlo dalla moglie. Ma l'ira del marito si riversò allora tutta sull'importuno che si intrometteva così improvvisamente.

Con un'abile mossa il Marietta, lasciata cadere la sedia, estrasse di tasca il coltello, e fattosi incontro al pacifico fece per colpirlo. Questi si difese come meglio potè e, colluttando, raggiunse l'orlo della scala conducente alla cantina. Quando fu qui, tentò invano di strappare di mano all'avversario l'arma che quello impugnava; fece per svincolarsi, ma non vi riuscì... e il coltello del Marietta gli penetrò nel fianco sinistro, proprio mentre, perdendo l'equilibrio, egli precipitava giù dalla scala.

L'infelice cadde nella cantina buia e vi rimase disteso senza più dar segno di vita. Il pugnale dell'avversario, ledendo organi interni, lo aveva ucciso sul colpo.

Tutta questa scena si era svolta in pochi secondi. Il Marietta aveva appena compiuto il delitto, che il padre della sua vittima gli si faceva contro furente. Allora una nuova zuffa nacque tra i due. Questa volta l'uno e l'altro erano armati di coltello ed ambedue si ferirono in varie parti del corpo.

Poichè anche questo duello a coltellate avvenne sull'orlo della scala, uno dei risanti finì per precipitare in cantina: e fu precisamente il Marietta, che andò a rotolare vicino al cadavere di colui che aveva ucciso.

Il Cibrario Battista, a sua volta, fu affrontato dalla moglie del Marietta che, avendo veduto cadere il marito, dimentica della scena precedente, accorreva ora in sua difesa, ed una nuova zuffa si svolse tra la Cristina Marietta ed il manovale Cibrario: finchè, feriti ambedue, non caddero anch'essi.

I carabinieri sul posto

Naturalmente, per quanto fulminea, questa clamorosa rissa aveva attirato l'attenzione di molti inquilini di case vicine e di qualche passante. Mentre la tragedia si svolgeva, vi fu qualcuno che si affrettò a telefonare alla sezione di carabinieri di Lucento. Questi accorsero subito e giunsero sul posto prima che i colpevoli avessero potuto fuggire. Infatti i coniugi Marietta ed il padre Cibrario, tutti doloranti per varie ferite, erano appena riusciti dopo la zuffa a trascinarsi con l'aiuto di qualche persone sino nel cortile. E fu precisamente qui che i carabinieri li trovarono e poterono raccogliere le prime informazioni sull'accaduto. E' inutile aggiungere che queste furono dapprima contraddittorie e che nemmeno la versione finale, che sembra la più probabile, ma che noi abbiamo riprodotta a titolo di cronaca, può ritenersi assolutamente veritiera. Fatto venire sul posto le barelle della Croce Verde, il Felice Marietta, la moglie di lui, ed il Battista Cibrario furono trasportati all'Ospedale Martini. Due carabinieri trasportarono il cadavere dell'infelice Luigi Cibrario nel cortile e attesero, piantonandolo, che giungesse sul posto il giudice istruttore. Altri carabinieri si trattennero all'Ospedale Martini a piantonare i feriti che vi furono ricoverati, poichè essi si trovano tutti in istato di arresto.

All'ospedale Martini

Il dottor Ferraris visitò d'urgenza i feriti nella rissa i quali furono sottoposti alle sue cure. Egli riscontrò al Battista Cibrario tre ferite di coltello alla spalla sinistra, al naso ed alla gamba sinistra giudicandole guaribili in 15 giorni; al Giovanni Felice Marietta ferite di coltello alla coscia destra e sinistra nonchè altre contusioni guaribili in 15 giorni; alla Cristina Marietta una lunga ferita da taglio alla testa profonda fino all'osso ed una ferita al dorso della mano destra giudicata guaribile in 20 giorni. Il sanitario li fece quindi trasportare nella corsia del nosocomio.

Il deplorevole fatto produsse in tutta Lucento una triste impressione. I commenti che si facevano ieri sera tra quegli abitanti erano molti e svariati; molti di essi discordavano colla versione che più sopra abbiamo data. Ad ogni modo soltanto con l'indagine dell'autorità giudiziaria si potrà conoscere la precisa verità.

Un testimone del fattaccio
La figure dei protagonisti

E' bene però riprodurre sin d'ora brevemente quello che ha narrato un testimone del fatto, a tarda ora, ai carabinieri. Questi è certo Allegranza, vicino di casa del Cibrario, abitante pure in via Saffarona, che anch'egli si intromise nella confusa rissa.

Egli disse che il Marietta, essendo rincasato ubbriaco, aveva cominciato col maltrattare la moglie e i bambini, che sono due, uno di cinque, l'altro di nove anni, e che a poco a poco si era esaltato sino al punto da minacciare la moglie e da costringere i vicini Cibrario, padre e figlio, ad accorrere sul posto.

Dapprima, quindi, era accaduta una violenta scenata fra il Marietta e il Cibrario figlio, senza però nessuna grave conseguenza: poichè era intervenuto il Cibrario padre, che era riuscito a disarmare il Marietta di un lungo coltello. Questi aveva in seguito cercato di rilevare l'coltello, perciò si era scagliato sul Battista Cibrario. Era succeduta allora una frenetica lotta fra i due Cibrario e il Marietta.

Il Luigi Cibrario aveva afferrato un peso, col quale cercava di colpire al capo l'avversario, ma questi si era scansato e ripredendo il suo coltello aveva inseguito il giovanotto giù per le scale delle cantine, dove successe il delitto, che abbiamo già narrato. Il padre Cibrario allora si era nuovamente accapigliato col Marietta, ed avevano ingaggiato fra di loro il duello a coltellate, che gli sconosciamo. Anch'essi avevano finito per cadere sui gradini della scala. Il resto è noto.

Tutti i protagonisti del fattaccio sono individui già noti ai carabinieri e all'autorità di P. S. Il Battista Cibrario è un vigilato speciale, suo figlio era un pregiudicato, come pure pregiudicato è l'uccisore Giovanni Felice Marietta.

Si getta dal primo piano dopo una lite coll'amante

Certa Teresa Degregori, di anni 47, abitante in via Cuorgnè 12, che nella sua stessa abitazione situata al primo piano di quella casa una lite violenta con un individuo, col quale conviveva, certo Paolo Rossi, pregiudicato, di anni 38. Costui pretendeva a ogni costo che essa gli avesse sottratto dei soldi dalla tasca di un abito. La donna, vedendo che non riusciva a persuaderlo della sua innocenza, fece per gettarsi dalla finestra. Egli la trattenne per un po' di tempo, finchè — poichè essa si divincolava — finì per non poter più reggere allo sforzo e la lasciò andare.

L'infelice cadde al suolo, sulla strada sottostante, e si produsse una ferita lacero-contusa al braccio destro, e contusioni ed escoriazioni al dorso. E' una barella dei pompieri, essa venne trasportata al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 20 giorni e ricoverata. Il Rossi venne arrestato dalle guardie civiche e condotto in Questura.

Commette truffe col nome del cugino

Tal Giuseppe Bottini, di Giovanni, d'anni 22, da Ancona, domiciliato a Milano, dopo aver assunto il nome di suo cugino Alfredo Sobrero, che è una ottima persona, impiegato di commercio, si diede a scorrazzare l'Italia, commettendo truffe negli alberghi, e abbandonandosi anche ad altri spassi; fra l'altro, per esempio, rubò una bicicletta a Pesaro e fuggì con quella alla volta dell'Alta Italia. Venuto a Torino, egli alloggiò in un albergo, dove naturalmente si dimenticò di pagare il conto.

Della sua presenza fu allora avvertita la Questura, la quale venne subito a sapere che il vero Alfredo Sobrero abitava nella nostra città ed era una stimatissima persona, e che il sedicente Sobrero era invece un cugino di lui. Fu così rintracciato ed arrestato il Giuseppe Bottini che passò direttamente alle carceri.

Ex-recluse in lotta con una guardia

Nell'orto di certo Francesco Gai, in via Don Bosco, uno sconosciuto fu sorpreso in flagrante mentre rubava delle cipolle. La guardia Urgesi fiocco lo inseguì, lo raggiunse, ma l'altro si ribellò, colpendo l'agente con un coltello e producendogli una ferita guaribile in tre giorni.

Ciecodrmano la guardia riuscì a trattenerlo e ad arrestarlo.

Il ladro fu identificato per Giuseppe Bonicatto, fu Luigi, d'anni 48, che aveva già scontato una condanna a 15 anni di reclusione per omicidio.

I vinti della vita

Nella sua abitazione in via Saluzzo, 19, in un momento di esaltazione, si è suicidato impiccandosi, certo Vittorio Odetti fu Antonio. Era affetto da mania di persecuzione.

— Nella sua stanza in via San Tommaso, 5, si è pure suicidato il manovale Luigi Solaro, d'anni 59, il disgraziato si è asfissiato col gas illuminante dopo aver scritto ad una conoscente — certa Amelia Pocchiola — per avvertirla del suo sinistro divisamento.

In Isvizzera non c'è stato d'assedio

Il console svizzero ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«A questo Consolato, che pure giornalmente è informato dal Governo federale coi decreti e leggi emanati, non consta che in Isvizzera sia stato dichiarato lo stato d'assedio. Nessuna misura straordinaria è stata applicata sinora verso le persone che si recano in Isvizzera, nè dal lato italiano, nè per quelle che dalla Svizzera entrano in Italia. Lo scambio tra i due Paesi vicini è perfettamente normale e non aggravato da misure speciali».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pezzo Giovanni, Gerente responsabile.

Appendice della *Stampa* (22)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Quale avvenimento imprevisto il gentiluomo doveva comunicargli. Non bisognava trascurare le sue indicazioni: sarebbe dunque andato all'appuntamento.

Una sola cosa lo turbava: colui che l'aveva portato era un domestico del conte e l'aveva incontrato proprio nel momento in cui Dormell non era truccato. Bisognava dunque d'ora in poi che egli non dimenticasse più le precauzioni di travestirsi. Rientrò dunque in casa sua ripromettendosi di non più farsi vedere di giorno che sotto un travestimento.

Alle 19,30 dopo aver indossato un soprabito da viaggio ed essersi messo in capo un cappello molle verdognolo, si fece condurre in vettura alla stazione dell'Avenue del Bosco, dove prese un biglietto per Passy. Dieci minuti dopo scendeva alla stazione di Passy e giungeva al Ranelagh dopo essersi assicurato che non era seguito. Dinanzi alla passerella in legno che forma un cavalcavia sulla linea ferroviaria di circonvallazione, una vettura automobile attendeva. Il conduttore sembrava sonnecchiare e Dormell potè vedere che lo sportello era aperto dalla parte del marciapiede. Il parco era deserto a quell'ora. Sopra una panca non lungi di là una donna sola sonnecchiava col capo sul petto. Dormell si avvicinò lentamente. Una persona che si trovava nella vettura si sporse dallo sportello al rumore dei suoi passi. Il giornalista credette di riconoscere la barba bianca del conte di Morcherais ed affrettò il passo. Arrivato all'altezza della vettura si chinò per penetrarvi, ma in quel momento sentì che qualcuno gli afferrava le mani mentre che un velo spesso gli cadeva sul capo e lo stringeva fino a soffocarlo.

— E' un agguato! — mormorò Dormell.

Senza che avesse avuto il tempo di dibattersi, Dormell si sentì legare mani e piedi e fu gettato nella vettura che partì velocissima. Dormell non aveva perduto il suo sangue freddo. Esaminò mentalmente la situazione. Era evidentemente caduto in una trappola tesagli da Dupallon-Ruant.

La lettera che aveva ricevuto da Morcherais era apocrifa; avrebbe dovuto ricordarsi subito del precedente della lettera di Mara. La sua situazione era dunque in quel momento molto cattiva, quasi disperata. Il dottore, che aveva fallito il colpo due volte, si sarebbe aggiustato adesso per farlo sparire in tutta regola. L'operazione dell'appendicite promessa sarebbe stata compiuta. Lo conducevano certamente in una casa di salute dove il dottore Dupallon-Ruant lo avrebbe operato per togliergli la vita.

A questo pensiero Dormell provò un senso di ribellione, ma si torse invano nei suoi legami.

Sarebbe stato troppo triste morire adesso in piena salute quando stava per smascherare un criminale terribile.

Egli non poteva, non doveva morire! Ma come fare? Come sottrarsi a quell'operazione inevitabile? come sfuggire al cloroformio prima e al ferro chirurgico poi?

Era a questo punto delle sue riflessioni quando ebbe l'impressione che la vettura rallentava la corsa e si fermava. Lo sportello si aprì, egli si sentì sollevato di peso e dopo un istante fu deposto sopra una sedia. Udì come il rumore leggero di una porta che si chiudeva, poi tutto divenne silenzioso.

— Sono nella clinica! — pensò Dormell — Si prepara l'operazione.

Dei passi si avvicinarono a lui e una mano gli tolse il velo nero che gli avviluppava il capo.

Dormell vide allora che era in una piccola camera dall'aspetto assai misero che per mobiglio aveva un tavolo tarlato ed un'unica sedia: quella sulla quale era seduto.

Sul tavolo ardeva una candela e accanto ad essa era una rivoltella di grosso calibro. Dinanzi al giornalista stavano due uomini: uno era Ippolito e l'altro Parisella. Il ragazzaccio di vino della via Lepic.

Con la facoltà sorprendente che egli possedeva di giudicare rapidamente gli avvenimenti ed il profitto che poteva trarne Dormell aveva subito notato che ogni tentativo di evasione era impossibile. La camera dove si trovava, non aveva finestre e per fuggire sarebbe bisognato passare sui cadaveri dei suoi rapitori. Era legato mani e piedi e nella impossibilità di fare qualsiasi movimento. D'altronde le intenzioni dei due malfattori erano chiare: lo avrebbero ucciso a colpi di rivoltella.

Ma perchè i suoi assassini avevano atteso tanto tempo?

Forse che doveva intervenire il dottore Dupallon-Ruant?

Ciò non era verosimile. Se quest'ultimo aveva deciso di impiegare con lui la rivoltella, non aveva bisogno di intervenire.

(Continua).

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

DIFFIDA

Il sottoscritto, recatosi ripetutamente dal signor FERRARIS Giuseppe dell'ALBERGO RISTORANTE DEL GRAN CAFFÈ, via Roma, N. 10, presente coloro che frequentano detto caffè-ristorante per ragioni di credito verso il signor cedente di pensionare l'intera clientela e decorrenti gli scadenziari stessi non più tardi del giorno 15 corrente.

Torino, 11 agosto 1914.

PIO e GIANDOMENICO.

5 Fuori catalogo Lire spediamo franco di porto metri 100 (gard. a Dmg. 90) tappezzeria in carta colla bordura superiore per uso locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 122 C.

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO **MARCELLINO**

TORINO, via Giobarti, 2 — Materassaio-Tappezziere 7317

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore della principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità canore e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cambiali.

Catalogo a richiesta. 169

ARMI e MUNIZIONI a prezzi di fabbrica.

P. OGGERO - Piazza Paleocapa, 2

Carabine caricabile sempre pronte. 8255

Riparazioni garantite e cambi — Telefono 18-05

Avete un regalo da fare

in oggetti di oreficeria e argenteria per Nozze, Compleanno, Battesimo

Rivolgetevi alla Ditta **VIOT & BURONZO**

Via Garibaldi, angolo via XX Settembre. 9035 A

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Bamonte.

Dott. G. Bonalcinello - Dott. C. E. Marinoni

Direttore amministrativo: F. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30

Per telegrafo e telefono: Villa Salus, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 210

PRESERVATIVI

più adatti ai casi, distinti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco dietro da cts. 20. — Scrivere Ex Merlo, via Bogino, 1, Milano. 34

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 10 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 38, vicino via Po. c 9025

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi ribassati. - Via Po, 2, piano 2°. c 9188

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 2. 9235

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi mite. — Via Roma, 21, piano 3.o. c 9030

LEVATRICE Consulenze - Pensione - Prezzi miti - Segreto assoluto. Palermo, giardino, Via Mazzini, 39. Telef. 53-79. c 9027

OSTETRICA AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione partorienti **MIGLIETTI** — Via Gioberti, n. 64, p. 1°. c 9195

Per la **CAMPAGNA** qualsiasi articolo cancellino **BAULI - VALIGIE**

Per Lotterie da cent. 2 a L. 100

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

I compratori riprendono tutto il loro denaro se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO 9038

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE

ORO, Argenterie lavorie e condizioni vistose. Casa di compra e vendita di vere occasioni. — Visitare i giornali e il compratore. — Via Bogino, 1, ingresso Lag. Stefano 1. 7302

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI 954

Prof. Bovero Malattie della veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - dalle 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 198

QUALSIASI

Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura anorganico del dott. LEMARIANI di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5.

FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO 226

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUASONE - Via Cavalletti, 20

Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11. 9056

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e 2 - festivi dalle 10 alle 12 197

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati segnati nella Farmacia MANFINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** loro acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via 24 Settembre, 31 — TORINO — Telef. 11-72 188

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rivalorizzatore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Buoni numerosi. Un centesimo L. 4,50. — D.E.VI. ATIV: Farmacia via Monte Pietà 21 MILANO. 9439

Le Pesche

i cogliuli, i cetrioli, le frutta, i legumi di ogni genere, i funghi, i peperoni, ecc., si possono conservare un anno e più nei vasi sterilizzatori «FUTURUS» ed utilizzarli nell'inverno o fuori stagione. Non occorrono cognizioni speciali per la preparazione - Domandare Catalogo Ottavo Anno, viene spedito gratis dalla Ditta G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 10 7018

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati

Carrozzine da bambini

ANGELO PORINO

— TORINO — Corso Vitt. Emanuele, 98 (presso il Monumento) 3001 A

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie di intimi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 8973

BLENORRAGIA (Scolo)

guarito rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 194

— Come, tu del sempre accanito fumatore!

— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!

— Abbi lo fumo ancora, ma grazie a questa ottima **Pastiglia Rossa**, o **Peppermint**, o **Anisetta**, che sigilli sento molto meno la necessità di fumare e il grassissimo che si guadagno di molto, sta in salute che di Lisca, e come amico ti consiglio di farne la prova, non sarà sbagliarti, acquista sempre la Rossa.

Fornitore di S. M. la Regina Madre

3006

MOBILI speciali per UFFICI

— Premiata fabbricazione propria —

STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'

— SCRITTOI AMERICANI —

G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 38 angolo via Vanchiglia 8915

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze - Capitale sociale 240.000.000 interamente versato

Borgo Pinti N. 95 — FIRENZE

SERVIZIO DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

Pagamento anticipato degli interessi e delle Obbligazioni al portatore estratte

Si notifica ai possessori di **Obbligazioni al portatore** di questa Società che la cedola di Lit. 7,50 *maturanda il 1° ottobre p. v.* (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione si riduce a L. 5,75) **sarà pagata in via eccezionale a partire dal 7 agosto p. v.** purchè presentata in Italia:

a **Firenze** alla Cassa Sociale;

a **Milano** presso la Banca Zaccaria Pisa; 9287

a **Genova** presso la Cassa Generale;

ad **Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia Veneta** presso la Banca d'Italia.

Dalla stessa data incomincierà pure, presso i detti Stabilimenti, il rimborso delle Obbligazioni al portatore estratte al sorteggio del 16 Giugno 1914.

Per il pagamento delle Cedole e per i rimborsi delle Obbligazioni all'estero l'Amministrazione si riserva di esaminare, se mai il caso, di ricorrere all'applicazione dell'AFFIDAVIT.

Il pagamento degli interessi sulle Obbligazioni nominative ed il rimborso delle stesse saranno eseguiti, come al solito, a cominciare dal 1° ottobre p. v.

Firenze, li 31 luglio 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

La Ditta

FRATELLI PAISSA

Società Anonima "SALUS,,

ha l'onore di avvertire la sua spettabile Clientela che ha fatto:

Nessun aumento prezzi sulla merce italiana

limitando per la merce estera gli aumenti al minimo possibile dovuti ai cambi elevati e alle difficoltà od impossibilità di rifornimenti.

Comune di S. Michele Prazzo

(Provincia di Cuneo)

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio annuo di L. 1000, col carico ed oneri dalla legge prescritti. — Presentare documenti entro tutto agosto corrente al Sindaco. Obblighi risiedere in Municipio.

Il Sindaco da Sindaco: Avvocato Luciano VIOSCO. 9048

D'affittare pel 12 Marzo 1915 la CASCINA SOPRANA di Vische (Torino)

due fabbricati, vasto prateria irrigato con acqua perenne, pascoli e campi condizioni colla Stazione ferroviaria di Vische; adatta per impianto di Caseificio. I prodotti agricoli godono la franchigia daziaria in Francia. — Rivolgersi al signor OTERO, costruttore, Torino. 9100

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO

dell'antica Ditta

LUIGI GATTI

sono sempre i migliori ed i più convenienti

VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 3308

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA,, con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 292

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 67, Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Offerta d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minima L. 2.50.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Appoggiata al braccio di Raoul, tornata sorridente, miss Clasy discese dal treno e si avviò verso la sala ove i magistrati aspettavano.

I due fidanzati avevano fatto un viaggio delizioso, tanto più delizioso in quanto esso era stato preceduto da così drammatici eventi.

Dopo aver creduto che Clasy fosse perduta, l'avere ritrovata così sembrava a Raoul una felicità senza confronto. Raimondo, da parte sua, unito alla gioia dell'amico, dopo la delicatezza di lasciarli soli durante il tragitto nel loro scompartimento, anzi rimasto a vegliare che nessuno li disturbasse. Fu un'ora appena di viaggio, ma una di quelle ore così rare che nell'esistenza, fallace di un uomo stanno come diamanti incastonati nell'oro.

Ritrovato aveva anche aiutato i magistrati a compiere l'inchiesta assistendo alla deposizione della vecchia signora dai capelli bianchi e del giovanotto bruno.

La presenza, che sembrava singolare, nello scompartimento riservato alle donne, di quel giovinotto fu tosto spiegata dalle dichiarazioni di lui.

Egli era giunto proprio nel momento in cui il treno si metteva in moto e non aveva avuto che il tempo di saltare in un vagone. Poi, percorrendo il corridoio per trovare un posto comodo, vide che tutti gli angoli erano occupati negli altri scompartimenti, mentre in quello di Miss Clasy e della signora Dorbel i posti vicino alla porta del corridoio erano liberi e sulla porta non c'era il solito cartello: «signora sola», il giovane bruno aggiunse che, per la stava nel mio canticcio dello scompartimento a leggere i giornali, quando ad un tratto lo scompartimento fu invaso da un fumo spesso, bianco e straordinariamente freddo. Non comprendendo donde venisse, mi guardai attorno e cercai... ma non ho visto che fumo...

E ridendo il capitano si interruppe un momento.

— No, non ho visto solo questo, signori miei. Senza parlare delle trenta mila stelle che ho appena intravisto, ho pure veduto in questa nebbia chiarissima delle mani... dei pugni... non c'erano che pugni in aria! Non posso spiegarmi diversamente.

— Dei pugni in aria? — domandarono i magistrati.

Miss Clasy confermò questa singolare dichiarazione:

— Sì, precisamente, proprio così! Anch'io ho veduto nella nuvola bianca dei pugni; sì dei pugni in aria...

Il capitano aggiunse:

— Peraltro, debbo dichiarare che non sento alcun male, alcun dolore: non sono di tutta questa avventura che un po' di pesantezza al capo. Ma per essere interamente nel vero debbo dichiarare, o signori, che ho qui al polso, come la sensazione di una forte bruciatura...

I medici si avvicinarono per esaminare il polso dell'ufficiale e constatarono, assieme ai magistrati, una piccola cicatrice rossa, una vera erosione dell'epidermide!

— Ma questa — dissero i medici non è una ferita di corpo contundente: è al dirsi proprio una bruciatura recente...

— Sì, lo vedo anch'io, è una bruciatura. Ma vi assicuro, signori, che quando sono montato in treno non avevo niente al polso ed mi sono avvicinato al fuoco per potermi bruciare.

Il giudice istruttore ed il capo della P. S. esaminarono ancora attentamente il braccio del capitano: quest'ultimo disse, dopo un'attenta osservazione:

— Sì, è una bruciatura, evidentemente. Ma una bruciatura dall'aspetto curioso, che non è quello delle bruciature solite.

E rivolgendosi verso il fondo della stanza, disse:

— Venite un momento qua, mio caro Paco.

L'uomo così chiamato si avanzò fino al capo della Pubblica sicurezza.

(Continua).